

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

UNIQA

Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Assicurazioni SpA - Milano - Aut. D.M. 5716/18/09/1966 (C.U. 217/01/09/1966)



con "Le Società Immobiliari" €9,90 in più; con "Nuovi Rapporti di Lavoro" €9,90 in più; con "Operazioni Straordinarie" €9,90 in più; con "Principi Contabili Internazionali" €12,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Condominio Day" €9,90 in più; con "Beni d'Impresa al Soc" €9,90 in più; con "Welfare Aziendale" €9,90 in più; con "Transfer Pricing" €9,90 in più; con "Sovrandebitamento" €9,90 in più; con "Processo del Lavoro" €9,90 in più; con "Guida Pratica alla Rottamazione Cartelle" €9,90 in più; con "Auto e Fisco" €9,90 in più; con "Affitti" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Maschile" €2,00 in più.

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano

Anno 152°
Numero 347

L'esperto risponde



FISCO&DIRITTI

Voluntary disclosure 2: la check list per aderire

Giuseppe Carucci e Barbara Zanardi > nell'allegato

EBOOK IN REGALO

Su internet i chiarimenti per le start up innovative

www.espertorisponde.ilssole24ore.com

DOMANI

IN EDICOLA LA QUARTA USCITA DEI «QUADERNI»: RISPARMIO E INVESTIMENTI

A 0,50€ più il quotidiano

LAVORO AUTONOMO

Una platea orfana di strategie anti-crisi

di **Mauro Meazza**

Uno spiraglio c'è stato, e di quelli incoraggianti: nel suo primo discorso alla Camera da presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni ha voluto citare le partite Iva, accomunandole ai lavoratori dipendenti come «parte più disagiata della nostra classe media» e dichiarando di voler porre queste categorie «al centro dei nostri sforzi per far ripartire la nostra economia».

Uno spiraglio importante, che ora toccherà all'azione di Governo e Parlamento riempire di contenuti. Perché, se concentriamo lo sguardo sul popolo eterogeneo delle partite Iva e del lavoro autonomo «minore», ci accorgiamo che gli aspetti sui quali intervenire sono parecchi, dal fisco, alla previdenza, ai diritti, alle tutele. E che è meglio decidere in fretta (situazione politica permettendo).

A dare evidenza alla situazione potrebbe bastare un numero: 400mila. Ovvero, i 400mila «lavoratori indipendenti» perduti con la crisi tra il 2008 e il settembre 2016, così come certificati dall'ultimo censimento Istat sul mercato del lavoro e segnalati sul Sole 24 Ore il 7 dicembre. All'ultima rilevazione, quindi, l'Istituto stima una presenza di 5 milioni e 386mila «autonomi», che rappresentano sempre un valore di tutto rispetto, anche a livello europeo, ma che segnano - avverte sempre l'Istat - un calo del 7,1%, soprattutto tra gli uomini e nella fascia di età compresa tra i 25 e i 44 anni.

Sarebbe molto semplice liquidare questo calo con la constatazione banale che, di sicuro, tra questi 400mila alcuni erano «di troppo» e che l'attività autonoma comprende fatalmente un rischio di insuccesso che si deve tenere in conto.

Obiezioni fondate, certamente. Ma, lo ripetiamo, banali. Perché quella diminuzione va messa in relazione con diversi fattori dominanti, proprio nello stesso periodo 2008-2016: la perdita di posti di lavoro dipendente, le difficoltà nel far ripartire le assunzioni stabili, gli sforzi italiani e della stessa Unione europea per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

Continua > pagina 2

La manovra 2017 interviene nuovamente sugli indipendenti con misure di segno diverso

Fisco, pensioni, lavoro: i nodi delle partite Iva

Contributi ridotti, regimi tributari modificati - «Statuto» in bilico



PROFESSIONISTI

Per i crediti formativi tempo (quasi) scaduto

di **Dario Aquaro e Valeria Uva**

Corsa agli ultimi crediti formativi per i liberi professionisti. Entro questo mese, infatti, scade per molte categorie il primo triennio (o biennio) di formazione continua obbligatoria per legge, in base al Dpr 137/2012 per le professioni non sanitarie.

Al rush finale si trovano, tra gli altri, commercialisti, consulenti del lavoro, architetti, ingegneri (a seconda della data di iscrizione), giornalisti, geologi e assistenti sociali.

Rilevazione tra gli uffici di pubblici ministeri sulle segnalazioni ricevute dalle Procure

La riforma frena i reati tributari

Meno denunce ma crescono le richieste di rinvio a giudizio

Drastico calo delle denunce per i reati tributari, ma non delle richieste di rinvio a giudizio che invece continuano a crescere. Dalle dichiarazioni dei redditi fraudolente agli omessi versamenti, quest'anno le notizie di reato ricevute dalle procure sono avviate a scendere a un terzo rispetto al 2014. Segna -62,6% il trend rilevato dal Sole 24 Ore del lunedì su un campione di 28 uffici del pubblico ministero, con dati al terzo trimestre. La variazione è legata tra l'altro alla riforma in vigore dal 20 ottobre 2015, che ha alzato le soglie di evasione oltre le quali scatta il penale.

Servizi > pagine 6 e 7

Dopo la scadenza possibile rimediare agli errori su delibere e aliquote

Imu e Tasi nella fase del ravvedimento

Il corretto valore di un'area edificabile, l'esatta indicazione contenuta in una delibera, l'impiego legittimo di uno sconto: sono gli errori più comuni nel versamento di Imu e Tasi, che è scaduto venerdì scorso e per il quale si è aperta ora la fase del ravvedimento. Fino al 30 dicembre la correzione costa lo 0,3% di sanzione al giorno. Un'analisi di Agefis, l'associazione di riferimento, effettuata su un campione di 500 geometri fiscalisti, ha individuato le fonti d'errore più comuni. È ancora possibile rimediare alle sviste commesse nell'acconto del 16 giugno mentre è ormai tardi per gli errori del 2015.

Dell'Oste, De Stefani e Mion > pagina 25

GIOVEDÌ

Il risparmio gestito e previdenziale

«COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE» PER INVESTIRE E PER GESTIRE LA PREVIDENZA

In vendita con «Il Sole 24 Ore» A 0,50€ più il quotidiano

IMPRESA&TERRITORI

FRODI CREDITIZIE

Furti d'identità: oltre 40 casi al giorno

Furti d'identità in crescita (+1,5%) e forte aumento (+66%) dell'importo medio frodato, che arriva così a sfiorare i 10mila euro. È la fotografia che emerge dall'ultima edizione, aggiornata al primo semestre 2016, dell'Osservatorio sui furti di identità e sulle frodi creditizie realizzato da Crif. Le province dove il fenomeno è più critico sono Napoli, Roma e Milano. Nel complesso i rischi maggiori si registrano nel Centro-Nord.

> pagina 9

NORME&TRIBUTI

INDUSTRIA ALIMENTARE

Consumi di pasta in crescita nel mondo

Dall'Iran alla Turchia, i Paesi dove, a sorpresa, il consumo di pasta sta crescendo nel mondo.

> pagina 11

2,37

L'export di pasta italiana in miliardi di euro

> pagina 23

FISCO

L'Ace dei «piccoli» stringe sul patrimonio

Nuove regole in arrivo per l'Ace dei soggetti Irpef. La legge di Bilancio per il 2017 riscrive le regole per il calcolo della base Ace per imprese individuali e società di persone in contabilità ordinaria, per rendere questi soggetti simili a quelli Ires. Le nuove disposizioni, già applicabili per il periodo d'imposta 2016, dovranno essere adottate da tutte le imprese individuali e le società di persone.

> pagina 25

DIRITTO

Si precisano le regole per le nuove famiglie

A poco più di sei mesi dal debutto della legge Cirinnà (dal cognome della senatrice Pd prima firmataria del Ddl) sulle unioni civili e le convivenze di fatto, le sentenze dei giudici hanno iniziato a precisare il perimetro dei diritti e dei doveri delle nuove famiglie. Intanto, i decreti legislativi incaricati di rendere pienamente operativa la legge sono stati trasmessi al Consiglio dei ministri per ottenere il via libera definitivo.

> pagina 31

MOSCHINO

EAU DE TOILETTE

Le vie della ripresa

LAVORATORI INDIPENDENTI

AUTONOMI ALLE STRETTE SU FISCO, PENSIONI E LAVORO

La legge di bilancio interviene sulle aliquote contributive ma la situazione politica mette in forse il «sì» allo Statuto

PAGINE A CURA DI
Francesca Barbieri
Cristiano Dell'Oste

Tante regole, incentivi, norme speciali, regimi fiscali. È una situazione economica che non migliora, come certificato dai dati diffusi la scorsa settimana dall'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza professionali, secondo cui tra il 2005 il 2015 il reddito dei professionisti è diminuito del 18 per cento.

In uno scenario economico ancora difficile, per il popolo delle partite Iva – spesso composto da giovani – il 2017 rischia di non portare la semplificazione delle regole né il pacchetto di aiuti e tutele contenuti nel cosiddetto Jobs act degli autonomi, che attendono di conoscere il proprio destino dopo la staffetta tra Renzi e Gentiloni alla guida del governo. Il neopremier nel discorso pronunciato alla Camera la settimana scorsa ha sottolineato come al centro degli «sforzi» ci sarà «la parte più disagiata della nostra classe media, partite Iva e lavoratori dipendenti» che oggi «si sentono sconfitti».

Non c'è dubbio che tra gli oltre 5 milioni di lavoratori indipendenti censiti dall'Istat in Italia ci siano molti di coloro che hanno pagato più duramente il conto della recessione iniziata nel 2008. Dai giovani che non trovano un impiego stabile ai lavoratori che hanno perso il po-

sto fisso e sono stati costretti a reinventarsi un'attività.

Si spiegano anche così i tanti interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni, nel tentativo di aiutare il decollo di micro-imprese e nuove professionalità. Molte misure, però, si sono rivelate poco efficaci o complicate da gestire. Il che è un paradosso, se si pensa che i «piccoli» avrebbero bisogno di burocrazia e oneri amministrativi

SCENARIO DIFFICILE

Per il popolo delle partite Iva (oltre 5 milioni di lavoratori) il 2017 rischia di non portare semplificazione delle regole né aiuti e tutele

al minimo.

Qualche esempio. Le società tra professionisti erano state pensate per favorire l'aggregazione di competenze diverse e l'afflusso di capitali necessari a crescere, ma sono state paralizzate da un regime fiscale sfavorevole (per le Entrate producono reddito d'impresa e tassano i «guadagni» per competenza).

Per favorire l'accesso ai fondi strutturali europei la legge di Stabilità per il 2016 ha sancito l'apertura dei bandi anche a professionisti, freelance e partite Iva. Il pro-

blema è che a quasi un anno di distanza buona parte delle Regioni che gestiscono le risorse comunitarie – non si è ancora pienamente adeguata. Così la norma resta spesso sulla carta.

E che dire delle misure di welfare, spesso limitate al livello di enunciazioni di principio? Come nel caso dell'assegno di maternità per le iscritte alla gestione separata Inps, che richiede una sospensione dell'attività lavorativa molte volte impraticabile per chi opera in regime di monocommittenza.

Un riordino complessivo della disciplina, è evidente, sarebbe quanto mai opportuno. Così come una concentrazione delle risorse economiche sulle misure più efficaci. Ma la crisi di governo seguita al referendum dello scorso 4 dicembre apre scenari incerti, che mettono in bilico anche l'approvazione dello Statuto del lavoro autonomo (Ac 4135), che pure poco più di un mese fa ha ottenuto il via libera al Senato con 173 sì, 53 astenuti e nessun voto contrario.

Il Ddl, che mette sullo stesso piano i professionisti iscritti agli Ordini e il popolo delle partite Iva, non risolverebbe tutti i problemi descritti in queste pagine, ma prevede una serie di tutele oggi assenti: dalla deducibilità delle polizze contro i mancati pagamenti alla sospensione dei contributi in caso di malattia,

passando per la detassazione integrale delle spese di aggiornamento professionale fino a 10 mila euro.

Quel che è certo è che uno stallo prolungato finirebbe per danneggiare un settore che avrebbe bisogno di essere aiutato ad agganciare i timidi segnali di ripresa fin qui dimostrati dall'economia.

«Perdere questa occasione sarebbe un delitto», afferma Maurizio Del Conte, giuslavorista autore del disegno di legge e ora presidente dell'Anpal (Agenzia per le politiche attive). «Il Jobs act del lavoro autonomo è stato approvato in Senato da una larga maggioranza bipartisan. È il segno dell'ormai diffusa consapevolezza che il lavoro autonomo è un fondamentale fattore di sviluppo per il nostro Paese».

In attesa di conoscere il destino del Ddl – che potrebbe riprendere domani l'iter in Commissione lavoro a Montecitorio – una certezza dal 1° gennaio è che l'aliquota contributiva per i professionisti iscritti alla gestione separata scenderà al 25% in via definitiva. La legge di Bilancio ha infatti archiviato il rischio di veder salire l'aliquota al 33% nel 2018, dopo il balletto iniziato quattro anni fa, quando era stato deciso di allinearla progressivamente a quella dei dipendenti, con un notevole aggravio di costi per redditi che mediamente non superano i 20 mila euro l'anno.

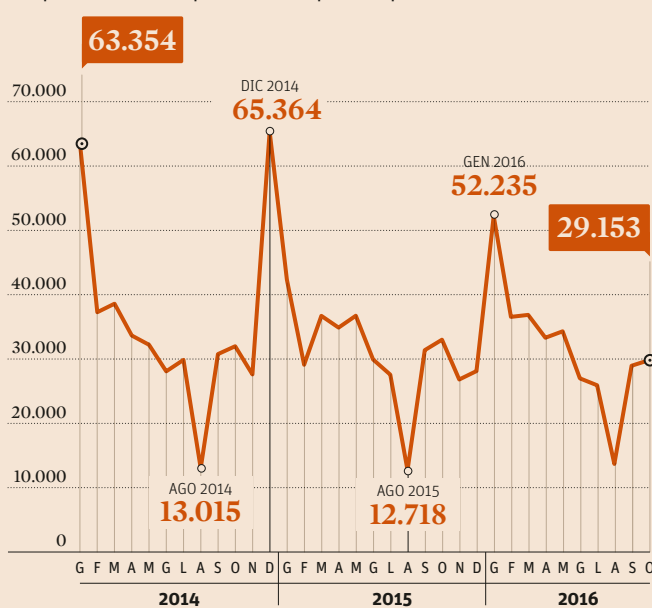
Normative complesse

Sono tanti gli interventi che si sono succeduti negli ultimi anni ma molte misure si sono rivelate poco efficaci o molto complicate da gestire

I numeri

L'ANDAMENTO

Le aperture di nuove partite Iva da parte di persone fisiche



Fonte: dipartimento Finanze

LE MISURE FISCALI

Forfait, Iva per cassa, Iri nel mosaico delle tasse

Giorgio Gavelli

Sono diversi i provvedimenti fiscali degli ultimi anni che si sono rivolti a quel popolo di piccole imprese e lavoratori autonomi che costituisce una fetta importante del numero delle partite Iva attive. Una categoria molto eterogenea, spesso accomunata dal numero esiguo di committenti e con una dotazione moderata di beni strumentali, che sotto l'aspetto tributario cerca soprattutto la semplificazione, anche per contenere le spese di natura amministrativa e i tempi connessi alle procedure.

Sicuramente positiva (come dimostrato dal largo successo) è stata l'introduzione dei regimi «dei minimi» prima e «dei forfettari» poi, caratterizzati da pochi adempimenti, da una imposizione ad aliquota modesta e predeterminata, e dall'esclusione dagli studi di settore e dall'Irap.

Nel regime forfettario anche i costi sono forfettizzati, elemento che gioca un ruolo determinante sulla convenienza dell'opzione da parte del contribuente. Sul punto, la manovra di bilancio 2017 non porta buone notizie a questi contribuenti, essendo stata stralciata la proposta che prevedeva maggiori opportunità di sfioramento dal limite di ricavi/compensi, ed essendo stata inserita in conversione del Dl 193/2016 una limitazione alle cessioni all'esportazione, peraltro ancora da precisare con decreto. Da verificare anche l'obbligo del nuovo spesometro, almeno per quanto riguarda le operazioni passive.

Il regime forfettario è stato sicuramente più gradito di

quello dell'Iva per cassa (articolo 32 bis del Dl 83/2012), giudicato troppo macchinoso e poco conveniente dalla stragrande maggioranza degli interessati.

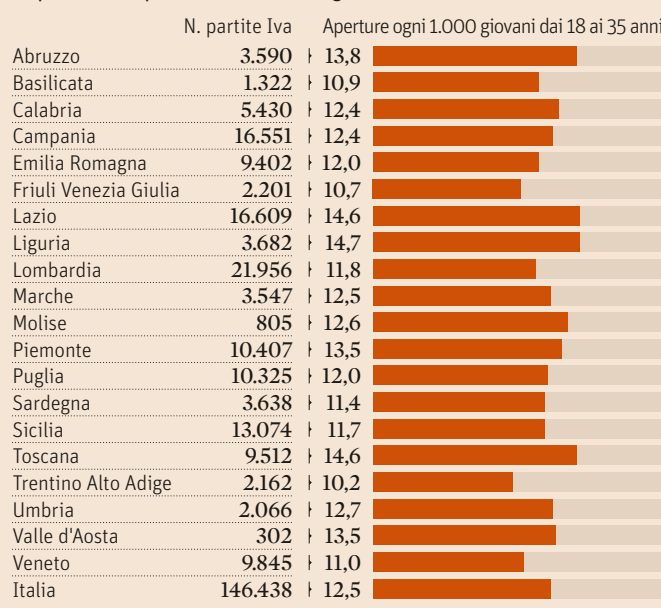
Per i contribuenti non coinvolti dai regimi minimi, la legge di bilancio (pur troppo priva di certezze sull'esclusione da Irap) contiene tre novità di sicuro interesse:

- sicuramente positivo è il cambio di rotta sugli studi di settore, anche se il passaggio agli «indicatori» andrà valutato sotto l'aspetto della semplificazione dei modelli (attualmente molto ridotti) e del comportamento degli uffici in fase accertativa;
- una vera e propria rivoluzione è legata al passaggio dei soggetti in contabilità semplificata dalla «competenza» alla «cassa» (anche ai fini Irap), che dovrebbe avere effetti positivi in termini di semplificazione e di imposizione complessiva, ma che forse poteva essere previsto come facoltativo, e non come imposizione generalizzata (la via d'uscita, a questo punto, diviene il passaggio all'ordinaria, regime contabile sicuramente più pesante);
- infine, le imprese minori valuteranno l'Iri (imposta sul reddito d'impresa) con tassazione separata del reddito non prelevato all'aliquota proporzionale del 24%. Più volte la misura era stata annunciata, ma poi era sempre rientrata. Poiché appare efficace solo per i soggetti con una buona redditività reinvestita nell'impresa, l'attuale congiuntura economica non la rende la misura più adatta alle giovani partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA REGIONALE

Le partite Iva aperte da under 35 da gennaio a ottobre 2016



Fonte: elaborazione Datagiornali su dati Finanze e Istat

LE REGOLE PREVIDENZIALI

Aliquota Inps in discesa ma con il dubbio assegni

Matteo Prioschi

Dopo il balletto degli ultimi anni, la legge di bilancio approvata in via definitiva settimana scorsa mette un punto fermo per i professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Dall'anno prossimo l'aliquota contributiva sarà del 25%, in via definitiva (più lo 0,72% che già oggi si applica per maternità, assegni familiari, malattia).

Le associazioni che danno voce a questi professionisti in passato hanno chiesto l'equiparazione ad artigiani e commercianti, che arriveranno al 24% nel 2018, ma gli interessati possono tirare un sospiro di sollievo, perché il progressivo innalzamento previsto dalla legge 92/2012, che avrebbe dovuto portare l'aliquota al 33% nel 2018, sembra definitivamente scongiurato. Inoltre c'è un vantaggio immediato, dato che già quest'anno si versa il 27 per cento.

Il balletto sull'aliquota previdenziale è iniziato nell'estate di quattro anni fa quando è stato deciso di equiparare progressivamente il valore in vigore per i liberi professionisti a quello dei lavoratori dipendenti. Peccato, però, che per questi ultimi gran parte dell'onere è a carico del datore di lavoro, mentre i primi devono far fronte interamente in prima persona, contando peraltro sui redditi dichiarati mediamente inferiori ai 20 mila euro all'anno. Così, ogni anno, è stato introdotto uno stop temporaneo all'aumento.

Secondo il governo il 25% garantirà comunque un tasso di sostituzione (rapporto tra ultima retribuzione netta e prima pensione) del 75-80%, lo stesso obiettivo previsto per i

lavoratori dipendenti. Nel recente passato, invece, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha messo in guardia dal concedere troppi «sconti», perché c'è il rischio di versare poco ma di avere una pensione da fame in futuro.

La gestione separata liquida pensioni solo con il metodo contributivo, per cui l'importo è diretta conseguenza dei contributi versati e dell'età di pensionamento. L'assegno medio in pagamento è di circa 165 euro, ma questo valore è poco significativo. Infatti circa quattro pensioni su cinque hanno un importo di circa 100 euro, ma sono «supplementari», cioè il pensionato ne riceve almeno un'altra; il restante 20% ha un importo medio di circa 430 euro. Comunque poco.

L'adeguatezza delle pensioni, però, è anche un problema di carriera e di reddito: se durante la vita lavorativa si alternano periodi di attività ad altri di inattività e se il reddito è comunque basso, si fatica ad accumulare un montante contributivo adeguato e a maturare i requisiti minimi per il pensionamento, perché nella gestione separata a chi versa meno del minimale non viene accreditato tutto l'anno di anzianità, ma solo i mesi corrispondenti a quanto pagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

Aliquota previdenziale

Dal 2017 la misura del prelievo contributivo sarà del 25% in via definitiva (+lo 0,72% per maternità, assegni e malattia)

“ ”

ADESSO
~~SILENZIO~~, PARLA AGNESI.

Qualcuno vi ha detto che non ci avreste più trovato.

La verità è che abbiamo scelto di investire in moderni impianti e nuove tecnologie, spostandoci di pochi chilometri, per rendere sempre più concreto il nostro amore per la pasta.



Orgogliosi di essere italiani.



AGNESI

AGNESI, ECCELLENZA ITALIANA NEL MONDO, DAL 1824

L'editoriale

Platea orfana di strategie anti-crisi

di **Mauro Meazza**

▶ Continua da pagina 1

Tutti elementi che vorrebbero o dovrebbero portarci verso un incremento del «darsi il lavoro da sé», e non verso una sua diminuzione.

Come sempre, per capire un numero possono essere utili altri numeri: quelli che compaiono in queste pagine cercano di comporre un quadro il più possibile aggiornato e puntuale del lavoro indipendente, a cominciare dalla sua diffusione presso i giovani. Un'impresa improba, perché la categoria va dalle professioni storiche con Albo, a mestieri altrettanto storici ma privi di Albo, dagli artigiani agli informatici, per arrivare a specialità recentissime come il webmaster o il social media editor. Tutti accomunati, però, da condizioni fiscali, giuslavoristiche e reddituali

che si possono serenamente definire deludenti.

Sono deludenti gli sconti offerti dal fisco, se si paragonano le detrazioni riconosciute ai primi 10 mila euro dei dipendenti a quelle accordate a chi lavora con partita Iva. Sono deludenti le prospettive previdenziali, affidate al metodo contributivo e quindi fatalmente meno generose con redditi troppo bassi. E sono deludenti, ça va sans dire, i redditi, come ogni anno segnalano ad esempio i divari tra giovani e meno giovani nelle contribuzioni versate alle Casse professionali. Restano poi ancora deludenti i meccanismi di incentivazione e sostegno, e non decollano le società tra professionisti. Tutte delusioni che si vedono, eccome: basti pensare alla protesta dei commercialisti che hanno deciso uno sciopero contro la nuova serie di adempimenti fiscali.

Una possibile constatazione finale, tuttavia, non può limitarsi a questa mappa delle difficoltà. È probabilmente più proficuo domandarsi per quali motivi, pur in un arco di tempo non breve, ovvero in nove anni da che perdura questa crisi, i tentativi di intervento non abbiano mai (ancora?) trovato un qualche slancio coordinato. E abbiano invece lasciato spazio a plurime revisioni dei regimi fiscali forfettari, a più programmi avviati e poco perseguiti, ad altalene delle aliquote contributive. Molte speranze sono state riposte nello Statuto del lavoro autonomo, il cui destino, come quello di molti altri provvedimenti, è ora appeso all'evolversi del contesto politico. Potrebbe essere - se le Camere lo confermeranno - un punto di svolta, o l'ennesimo maquillage di poca efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRUMENTI ONLINE

Legge di Bilancio: testo e spiegazioni comma per comma



Sul sito del Sole 24 Ore l'ebook con il testo della manovra per il 2017, commentato comma per comma. L'ebook è gratuito per gli abbonati.

www.ilssole24ore.com

Welfare a ostacoli

L'assegno di maternità per le iscritte alla gestione separata Inps richiede una sospensione dell'attività lavorativa spesso impraticabile

Una certezza

Dal 1° gennaio l'aliquota contributiva a carico dei professionisti iscritti alla gestione separata scenderà al 25% in via definitiva

L'IDENTIKIT

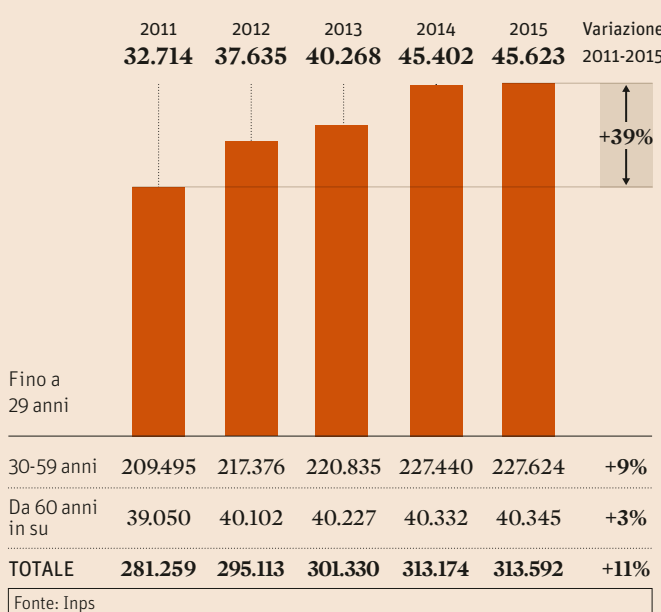
Le principali caratteristiche degli autonomi under 35 (1° semestre 2016). Elaborazione su una platea di 600mila giovani. Dati in %

Genere		Titolo di studio		Professione	
Uomo	63,3	Licenza elementare / media	18,3	Professioni tecniche	25,0
Donna	36,7	Diploma superiore	48,4	Imprenditori, professioni intellettuali	23,3
		Laurea	33,3	Commercio e servizi	23,4
				Artigiani, operai specializzati	18,3
				Altre professioni	10,0
Inizio del lavoro attuale				Clientela	
Meno di un anno				Lavora per più clienti	
Da 1 a 2 anni				Lavora per un solo cliente	
Da 2 a 5 anni					
Da oltre 5 anni					
Orario di lavoro				Luogo abituale di lavoro	
Decide in autonomia l'orario				Decide dove lavorare	
Non decide l'orario				Lavora presso il cliente	

Fonte: elaborazione Datagiovani su dati Istat - Rcf

IL BOOM DEI GIOVANI

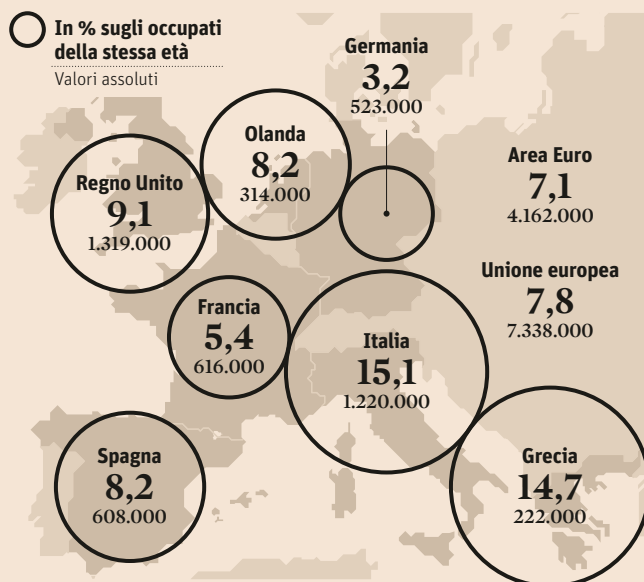
Professionisti iscritti alla gestione separata Inps



Fonte: Inps

RECORD IN EUROPA

Lavoratori in proprio senza dipendenti (own-account workers) dai 15 ai 39 anni nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni DATAGIOVANI su dati Eurostat

MATERNITÀ E WELFARE

Tutele ancora ridotte e senza coordinamento

La "parità" con i dipendenti sul fronte del welfare e delle politiche per la famiglia si allontana. L'arrivo delle nuove tutele su maternità, malattia e formazione previste dal Jobs act degli autonomi, approvato solo da un ramo del Parlamento, è appeso alle incertezze politiche del momento (si veda l'articolo dedicato).

Il quadro attuale si presenta frastagliato: a tutte le autonome è riconosciuta l'indennità di maternità per i due mesi prima del parto e per tre successivi, proprio come alle dipendenti. Ma se per artigiane e commercianti è ammessa la possibilità di continuare a lavorare, le iscritte alla gestione separata dell'Inps sono obbligate a sospendere il lavoro altrimenti perdono l'assegno (80% mensile del reddito medio dichiarato). Uno stop che per molte donne moltiplica il rischio di veder saltare ordini e clienti e che proprio il Ddl autonomi punta ad azzerare, riconoscendo l'indennità a tutte le "autonome" senza obbligo di astensione.

C'è poi parità sulla carta con le dipendenti per la chance di sostituire (in tutto o in parte) il congedo parentale (facoltativo) con un voucher "maternità" per pagare l'asilo nido o la babysitter sia per le iscritte alla gestione separata sia per le autonome agricole, artigiane e commercianti. Queste ultime però sono rimaste bloccate per gran parte del 2016, perché la circolare Inps con le indicazioni operative è arrivata solo lunedì scorso. Per accedere ai 2 milioni che finanziano lo strumento quest'anno c'è tempo fino al 31 dicembre (per il 2017 la legge di bilancio ha aumentato il tesoretto a 10 milioni). Da notare poi che il "buono" da 600 euro mensili può essere chiesto al massimo per 3

mesi, perché il congedo che va a sostituire dura la metà rispetto alle dipendenti. Per le libere professioniste iscritte agli Ordini, invece, non ci sono né congedi parentali né voucher maternità. E nessun congedo obbligatorio per l'arrivo di un figlio spetta ai padri con la partita Iva, mentre per i dipendenti c'è la proroga per il 2017 di due giorni di stop, che saliranno a quattro nel 2018.

Alcuni passi avanti verso la parità sono stati, comunque, fatti con il Dlgs 80/2015, attuativo del Jobs act, con due novità: 1) la prima prevede che, in caso di adozione nazionale o internazionale, alle iscritte alla gestione separata Inps vada un'indennità di maternità per 15 mesi successivi all'ingresso del minore in famiglia; 2) la seconda garantisce il diritto all'assegno anche se il committente non ha versato i contributi.

Alle madri libere professioniste, infine, spetta l'indennità di maternità anche in caso di adozione e affidamento, al pari delle dipendenti. E se entrambi i genitori sono liberi professionisti, l'assegno spetta anche al padre, in alternativa e per la parte che sarebbe spettata alla madre, nei casi di impossibilità della stessa (malattia, decesso, abbandono o affidamento esclusivo al padre).

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

Voucher nido e baby sitter
I fondi stanziati dalla legge di Bilancio per ciascuno degli anni 2017 e 2018 per le madri lavoratrici autonome e imprenditrici

IL QUADRO DEGLI INCENTIVI

Fondi sociali europei, accesso con il contagocce

Aiuti statali, regionali, europei. Contributi a fondo perduto o prestiti a tasso agevolato. Il quadro degli incentivi per le piccole attività d'impresa, a cui si possono candidare anche i titolari di partita Iva, è quanto mai articolato e frammentario, tanto che a volte gli incentivi sono sconosciuti o complicati da raggiungere. Senza contare che la principale misura di sostegno a lavoro autonomo, microimpresa e franchising gestita a livello nazionale è attualmente in stand-by. L'autoimpiego - che in un ventennio ha finanziato 113.392 iniziative e attivato 5,46 miliardi di investimenti - è fermo per esaurimento delle risorse e dal 9 agosto 2015 non è possibile presentare nuove domande.

Il fondo Selfiemployment

In arrivo invece grazie alla legge di bilancio un centinaio di milioni per start-up innovative e imprese a tasso zero, mentre è già attivo Selfiemployment, il fondo rotativo per autoimpiego e autoimprenditorialità a favore dei giovani Neet, che attinge al programma europeo Garanzia giovani. Da metà settembre sono state semplificate le regole per avere le agevolazioni previste dal bando a sportello lanciato lo scorso 1° marzo dal ministero del Lavoro (e affidato a Invitalia), ma rimasto fino ad allora totalmente inutilizzato, a causa dell'inerzia di molte delle Regioni coinvolte.

A disposizione oltre 103 milioni di euro - concentrati per quasi i due terzi in Campania, Sicilia e Calabria - per il sostegno a piccoli progetti imprenditoriali da parte di under 30 iscritti alla Youth Guarantee. Al 14 dicem-

bre i giovani che hanno iniziato l'iter online per l'ammissione al finanziamento sono 921 (548 le domande in fase di valutazione).

L'accesso alle risorse Ue

Procede, poi, a macchia di leopardo l'adeguamento delle Regioni alla legge di Stabilità per il 2016, che ha sancito l'equiparazione di professionisti, partite Iva e freelance alle Pmi nell'accesso ai fondi europei Fesr e Fse per il periodo di programmazione 2014-2020. Pochi i casi virtuosi, tra cui Lazio, Puglia e Toscana. E anche se qualcosa si sta muovendo (in Liguria un bando da 40 milioni ha esaurito il plafond il giorno stesso dell'apertura), spesso si va a rilento o continuano ad essere mantenuti dei paletti.

Tanto che le organizzazioni Confprofessioni, Confassociazioni, Acta e Alta Partecipazione hanno sollecitato gli enti inadempienti a eliminare le restrizioni, dopo che la stessa agenzia per la Coesione territoriale ha ritenuto «illegitima l'esclusione, comunque perseguita, dei liberi professionisti dalle misure di accesso ai fondi strutturali e di investimento europei».

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

103 milioni

I fondi per Selfiemployment
Per gli under 30 iscritti a Garanzia giovani sono previsti prestiti a tasso zero per avviare nuove attività

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Per gli iscritti agli Albi unioni di scarso appeal

Gian Paolo Ranocchi

Società tra professionisti ancora a scartamento ridotto. Quella che doveva essere una soluzione incentivante per spingere all'aggregazione virtuosa professionalità plurime (multidisciplinari o meno) si trova impantanata nelle secche di una disciplina fiscale nebulosa e di fatto non allineata con il tipo di attività svolta. Questo è certamente uno dei motivi che ha contribuito a frenare la costituzione di Stp da parte dei giovani professionisti.

La principale differenza che caratterizza le regole di determinazione del reddito tassabile tra imprese e professionisti è data dal fatto che per le imprese il reddito è determinato secondo il principio di competenza (sulla base quindi di costi e ricavi maturati a prescindere dagli aspetti finanziari), mentre per i lavoratori autonomi si applica il principio di cassa, per cui il reddito tassabile si individua nella differenza tra quanto incassato e pagato. Applicando la regola della cassa, è evidente che il reddito viene tassato una volta che è stato effettivamente realizzato, a nulla rilevando quando la prestazione sia stata ultimata e se il relativo compenso sia stato o meno pagato.

Il regime fiscale ai fini della tassazione diretta e Irap applicabile alle Stp è uno degli elementi decisivi per valutarne la convenienza. Andare per "cassa" o per "competenza", infatti, può comportare una notevole differenza sul piano pratico.

Partendo dal presupposto che nell'ambito delle Stp l'attività svolta non può che essere di

tipo professionale, logica vuole che il reddito che la Stp ritrae dalla propria attività sia ritenuto assimilabile a quello di lavoro autonomo, e per questo tassato in base al principio di cassa (come per le società tra avvocati, risoluzione n. 8/E/2013). In questo senso, peraltro, si erano orientati alcuni disegni di legge e la circolare 34/2013 dell'Irceec. Purtroppo, però, gli interventi legislativi programmati (da ultimo il Ddl di semplificazione del 2014) non hanno avuto seguito e senza una soluzione legislativa la Direzione centrale dell'agenzia delle Entrate si è espressa affermando che per le Stp trovano applicazione gli articoli 6, ultimo comma, e 81 del Tuir. In pratica, quindi, secondo le Entrate le Stp producono reddito d'impresa (parere 954-55/2014 - quesito Odcec di Trento), rilevando solo la veste giuridica societaria e non invece il tipo di attività esercitata (lo stesso vale per le società di ingegneria, risoluzione 56/E/2006). Quindi, se la Stp è costituita nella forma della società di capitali, il reddito prodotto scoterà la tassazione Ires in base al "maturato per competenza" e successivamente al dividendo distribuito ai soci il prelievo Irpef a seconda della caratura delle quote. Resta salva, in presenza dei requisiti previsti dall'articolo n. 6 del Tuir, la possibilità di applicare il regime della trasparenza fiscale.

L'Irap, ovviamente, sarà sempre dovuta dalla Stp e la qualificazione di reddito d'impresa rimuove l'assoggettamento alla ritenuta d'acconto per i compensi percepiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STATUTO DEL LAVORO AUTONOMO

Insieme al Ddl in bilico tre deleghe al governo

Sarà congelato (ipotesi meno probabile), modificato o semplicemente rallentato nell'iter di approvazione, è ancora presto per dirlo. Fatto sta che il Jobs act per gli autonomi rappresenta una delle principali incompiute del governo Renzi.

Il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri del 28 gennaio 2016 - con tutele "mirate" per professionisti e iscritti alla gestione separata Inps, dalla totale deducibilità delle spese di formazione alla sospensione dei contributi in caso di grave malattia - è stato depositato l'8 febbraio al Senato e ha incassato il primo via libera con una larga maggioranza quasi nove mesi dopo, il 3 novembre scorso.

Le deleghe

La palla è poi passata alla Camera per l'approvazione definitiva, ma ora con il nuovo Governo i giochi potrebbero essere riaperti (c'è chi ipotizza di inserire nel Ddl una modifica alla disciplina dei voucher per il lavoro accessorio). Nel provvedimento, ora assegnato alla commissione lavoro di Montecitorio che potrebbe avviare l'esame domani, ci sono anche tre deleghe all'esecutivo:

- 1) in materia di atti pubblici "rimessi" alle professioni ordinarie;
- 2) in materia di sicurezza delle professioni ordinarie;
- 3) in materia di semplificazione delle norme su salute e sicurezza degli studi professionali.

Il disegno di legge - che interessa oltre 2 milioni di partite Iva e collaboratori -

contiene in 22 articoli diverse novità importanti: viene ad esempio riconosciuta la deducibilità al 100% delle polizze a garanzia contro il mancato pagamento delle parcelle e si stabilisce che in ogni caso diventano abusive tutte quelle clausole che fissano termini di pagamento superiori a 60 giorni; sul versante della formazione, gli autonomi potranno dedurre integralmente, entro il tetto annuo di 10 mila euro, le spese per partecipare a master, corsi di formazione e convegni.

Le spese per l'incarico

Il disegno di legge per gli autonomi punta, poi, a escludere dalla base imponibile Irpef e dal calcolo dei contributi tutte le spese per l'esecuzione di un incarico conferito, sostenute direttamente dal committente o a quest'ultimo addebitate analiticamente. E ancora: i professionisti potranno aggregarsi per accedere ai bandi di gara, mentre in caso di malattia o infortunio si potrà sospendere la prestazione, abbinata nei casi di particolare gravità allo stop di contributi previdenziali e di premi assicurativi.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 milioni

La platea di destinatari
È il numero di titolari di partita Iva e di collaboratori e professionisti iscritti alla gestione separata Inps



enistation.com

Professioni

L'AGGIORNAMENTO

I soggetti coinvolti

Rincorsa per commercialisti, architetti, giornalisti, ingegneri e consulenti del lavoro

La scialuppa di salvataggio

Alcune categorie hanno a disposizione sei mesi per il ravvedimento operoso

Formazione, bilancio in chiaroscuro

Ultimi giorni per conquistare i crediti richiesti dagli Ordini

di **Dario Aquaro**
e **Valeria Uva**

► Continua da pagina 1

Sono migliaia, quindi, i professionisti al rush finale della formazione, impegnati a conquistare in pochi giorni il numero minimo di crediti indicato dal proprio regolamento. È ancora presto per avere dati precisi dagli Ordini territoriali, ma a giudicare dai primi, parziali, monitoraggi non sono pochi gli iscritti che hanno necessità di recuperare in fretta.

Tra gli architetti risulterebbe un 15% fermo, mentre quasi la metà (il 45%) si è già regolarizzata. «Anzi - precisa Ilaria Becco, responsabile della formazione nel Consiglio nazionale - i tanti che hanno crediti in più potranno trascinarli nel prossimo biennio». Per i consulenti del lavoro circa l'85% è già in regola.

Si tratta di monitoraggi provvisori, da leggere con cautela. Sia perché manca ancora qualche

giorno alla fine del periodo da considerare, sia perché l'aggiornamento non è mai in tempo reale: alcuni corsi vengono "conteggiati" manualmente. Altri crediti (vale persino lo studio individuale, per esempio per periti industriali e ingegneri) sono addirittura

I PRIMI DATI

Percentuali di adempimento alte per notai, architetti e consulenti del lavoro. I tassi restano ancora bassi per i giornalisti

ra autocertificabili, ma ad anno concluso. Prendiamo gli ingegneri: ogni anno il professionista può autocertificare fino a 15 punti, la metà dei 30 richiesti. Eppure, secondo un primissimo censimento, sugli oltre 237mila iscritti l'anno scorso quasi 100mila non erano in regola con il numero minimo annuale di crediti (ma il dato

vapreso con cautela, perché comprende pensionati e dipendenti che in realtà sono esentati).

La situazione è ancora più difficile tra i giornalisti, dove risultano solo 17mila già a posto (il 16% dei 105mila obbligati), mentre circa metà (47.299 in base al puntuale monitoraggio del Consiglio nazionale) non hanno ottenuto neanche un credito. «In realtà, molti potrebbero essere esonerati, in tutto o in parte» precisa il presidente dell'Ordine giornalisti, Enzo Iacopino. Che però lancia l'allarme per motivi economici: «Molti ordini territoriali rischiano il fallimento, perché siamo rimasti gli unici a dover notificare l'inadempimento solo tramite ufficiale giudiziario». L'Ordine chiede quindi di eliminare al più presto quest'obbligo di legge e aprire alla Pec.

Di fatto i primi controlli sono stati programmati a qualche mese di distanza (tra marzo e aprile 2017 per la maggior parte). Ad alcuni, poi, andrà meglio: ingegneri

e architetti, per esempio, hanno ben sei mesi per il «ravvedimento operoso». Novanta giorni di recupero per i giornalisti. Fanno eccezione i notai: «A biennio concluso non si può regolarizzare la posizione» precisa Roberto Martino, segretario della Fondazione del notariato.

Ma cosa rischia chi non ha raggiunto la soglia minima di formazione richiesta dal proprio Ordine? Per tutti scatta un procedimento disciplinare gestito da un Consiglio di disciplina esterno all'Ordine, che può portare alla sospensione: per qualche giorno per i notai, per tanti giorni quanti crediti mancano per gli ingegneri, per un massimo di due mesi per gli avvocati. Per questi ultimi, in realtà, con il decreto 46/2016 da quest'anno il rischio è maggiore: «Il mancato adempimento dell'obbligo formativo è una delle condizioni che fa venir meno l'esercizio continuativo della professione - spiega Francesca Sorbi, coordinatrice della com-

missione formazione del Consiglio forense -, con il rischio di sospensione, ma per le verifiche c'è tempo fino al 2019».

In questi tre anni gli Ordini hanno realizzato un grande sforzo organizzativo con migliaia di eventi gratuiti. Eppure la formazione continua non si è ancora trasformata in un'occasione di promozione e qualificazione dei professionisti. Così, per esempio, rimarrebbe deluso chi volesse scegliere un consulente in base ai corsi seguiti. Le annotazioni nelle (poche) piattaforme online riguardano solo le sanzioni disciplinari, anche quelle per la mancata formazione. Uno spiraglio arriva dagli architetti, che stanno lavorando a un «Curriculum individuale della formazione»: in pratica, una banca dati che elencherà anche specializzazioni e corsi seguiti. «Da i primi mesi del 2017 compariranno i crediti - anticipa Becco - e più avanti anche l'indicazione dei percorsi seguiti dall'iscritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il funzionamento

AGROTECNICI

Sugli oltre 13mila iscritti sono poco più di 2.400 i liberi professionisti effettivamente in attività, a cui si applica l'obbligo formativo. Le valutazioni

sono rinviate a fine 2017, anno di conclusione del quinquennio. In futuro l'Albo unico accessibile a tutti riporterà la formazione svolta

ARCHITETTI

Per chi non riuscirà a cumulare 60 crediti entro fine anno, c'è un semestre di "moratoria", prima delle sanzioni (censura se manca fino al 20% del

punteggio). Si sta studiando un curriculum aperto a tutti per selezionare l'architetto anche in base alla formazione che ha svolto

ASSISTENTI SOCIALI

Oltre l'88% dei 42.160 iscritti all'Albo degli assistenti sociali si è registrato alla piattaforma per la formazione. Ma i conti saranno fatti solo

dopo il 31 marzo 2017, tre mesi dopo la scadenza del primo triennio obbligatorio. Non è prevista pubblicità sui crediti maturati

AVVOCATI

Per i vecchi iscritti il primo triennio formativo scade quest'anno. Chi non ha almeno 60 crediti rischia una sospensione fino a due mesi. In futuro,

però, la formazione sarà condizione per l'esercizio della professione. Ma in questo caso c'è tempo fino al 2019 per le verifiche

COMMERCIALISTI

In base al regolamento chi non ha i crediti necessari può autocertificare la formazione svolta o l'impedimento. Le verifiche sul triennio 2014-

2016 partiranno a marzo. Nello scorso triennio solo 72 sono stati i procedimenti per inadempimento su oltre 172mila iscritti

CONSULENTI DEL LAVORO

Sono 22.900 (l'85% del totale) gli iscritti che hanno già raggiunto il punteggio minimo di 50 crediti per il biennio in scadenza il 31 dicembre.

Mentre poco più di mille si trovano a meno di metà strada. Le sanzioni disciplinari vengono comunicate agli enti vigilanti

GIORNALISTI

Sono oltre 105mila gli iscritti alla piattaforma, ma di questi solo 17mila sono già in regola prima della scadenza di fine anno. Mentre quasi la metà (47mila)

è rimasta a zero. Il dato, però, è grezzo e comprende anche gli esonerati. Previsti 90 giorni per mettersi in regola prima delle sanzioni

INGEGNERI

Il meccanismo è a scalare: la dote iniziale è di 60 crediti. Chi sta fermo scende sotto i 30 non può esercitare. Ogni anno se ne devono conquistare altri

30. Secondo i dati 2015, degli oltre 273mila iscritti più di 100mila non sarebbero in linea, ma la cifra va aggiornata e depurata da dipendenti ed esonerati

NOTAI

Il biennio 2014-2015 si è concluso con oltre il 90% di professionisti in regola (su oltre 4.300 soggetti tenuti ad aggiornarsi). Oltre il biennio

non è consentito il recupero dei crediti mancanti. Sull'Albo online sono consultabili i nominativi dei notai con sanzione definitiva

PERITI INDUSTRIALI

Il nuovo regolamento in vigore dal prossimo anno si applica in modo retroattivo al quinquennio 2014-2019 e apre la strada all'apprendimento

informale (autonomo). I crediti richiesti sono 120, ma per gli iscritti oltre i 65 anni o per chi non esercita si scende a 40

Le iniziative. L'avvio del provvedimento disciplinare spetta alle realtà locali

Dai collegi sul territorio già partiti i primi solleciti

Sul territorio, tra gli Ordini chiamati a gestire l'aggiornamento professionale, un tema prevale su tutti: il nodo dell'estensione dell'obbligo a quanti erano esonerati negli anni precedenti. «Un aspetto che ha creato qualche difficoltà, perché i soggetti obbligati ora comprendono anche gli over 65 o chi non esercita l'attività» commenta il presidente dei commercialisti di Milano, Alessandro Solidoro. «Tuttavia - continua -, anche se i numeri non possono dirsi ancora definitivi, a poche settimane dal termine del 31 dicembre ci risultano tassi di inadempimento inferiori al 10%». D'altra parte, «se per i più anziani può essere più complicato, l'obbligo è ormai metabolizzato e gli Ordini si mantengono attivi», spiega Chiara Battistoni, responsabile formazione degli ingegneri di Milano.

Le azioni per sollecitare e "pungolare" i professionisti sono state numerose e nelle ultime settimane più intense per i tanti collegi con traguardo formativo a fine 2016. Agli architetti di Bologna, dove circa il 10% non risulta ancora in regola, sono state trasmesse comunicazioni costanti e, dal 2015,

anche avvisi personali. «Gli ultimi invii dedicati sono partiti a novembre» racconta il presidente Pier Giorgio Giannelli. Mentre a Milano, tra gli avvocati - dove già ora circa il 70% ha maturato i crediti triennali o è prossimo a farlo - le circolari si sono rese più frequenti a partire dal luglio scorso.

Tutti gli Ordini hanno investito particolarmente sul versante dell'offerta formativa. Tra gli ingegneri di Roma, per esempio, nel 2015 gli eventi sono cresciuti del 21 per cento. Dall'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli è stata proposta anche un'attività di "formazione a domicilio", rivolta agli iscritti delle isole come Capri o Ischia. «Il 70% dei nostri iscritti può dirsi già formato» osserva il presidente Edmondo Duraccio. Anche gli architetti di Milano si dicono tranquilli: circa metà degli obbligati ha raggiunto da tempo la quota necessaria, ma gran parte si presume concluderà l'iter entro l'anno, senza contare che resta possibile regolarizzare la posizione nel semestre di ravvedimento operoso (si veda l'articolo in alto).

Altri capitoli sensibili riguardano i controlli e la pubbli-

cità della formazione. Tra gli avvocati di Firenze l'80% risulta oggi formato, «ma resta una fascia che non svolge la formazione e magari non ha neanche la Pec» dice il presidente dell'Ordine Sergio Paparo. «Il controllo va innanzitutto eseguito sull'effettivo esercizio della professione, perché avviare un procedimento disciplinare, visti i numeri, bloccherebbe l'attività dei consigli di disciplina». Quanto alla pubblicità, ci sono collegi (architetti di Bologna) che studiano come rendere visibili all'esterno i percorsi formativi e altri che rendono già noto l'adempimento. «Per ogni iscritto indichiamo sull'albo online l'assolvimento o meno degli obblighi formativi» spiega Antonia Coppola, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Roma delegata alla formazione. Qui oltre il 90% risulta già in regola.

Problemi più seri, invece, lamenta il Collegio dei geometri di Bari, dove molti dei "nuovi" soggetti non si sono attivati. Secondo il segretario Giovanni Dimola «si stima che entro il range sia solo il 40% degli iscritti». Ma per loro il triennio scadrà a dicembre 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Samsonite
BUSINESS

f
v
samsonite.com

© Samsonite 2016

For Business in Motion
#HandsFreeMobility

MILANO - Samsonite Store via San Pietro all'Orto 11 - Samsonite Store via Belfiore 6
Samsonite Store C.C. Fiordaliso - la Rinascente Piazza Duomo ROMA - House of Samsonite via del Tritone 149

50 ALDO
COPPOLA
Anniversary

ATELIER ALDO COPPOLA

MILANO
ROMA
FIRENZE
PORTO CERVO
FORTE DEI MARMI
MONTE CARLO
LONDRA
MOSCA
KIEV
ODESSA
ALMATY
BAKU
ABU DHABI

ALDO COPPOLA BY

BARI
BERGAMO
BORGOMANERO
BRESCIA
CASERTA
CATANIA
CEPRANO
CERNUSCO S/N
COMO
CORTINA D'AMPEZZO
COURMAYEUR
COVERCIANO
CREMA
FABRIANO
FROSINONE
GENOVA
LATINA
LODI
MANTOVA
MELZO
MESSINA
MONTECCHIO
MONTEFORTE IRPINO
MONZA
NAPOLI
OMEGNA
PESARO
PESCARA
PRESEGLIE
RAVENNA
REGGIO EMILIA
RIMINI
ROVATO
SEREGNO
TAORMINA
TERAMO
TIRANO
TORINO
TORTONA
TRAPANI
TREVIGLIO
VARESE
VASTO
VERONA
VIMERCATE

L'ORÉAL
PROFESSIONNEL
PARIS

Info Atelier
+39 02 62499320
aldocoppola.com

Foto: Giovanni Gastel

Fisco

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

Reati tributari, denunce giù del 62% in due anni

Crescono rispetto al 2015 le richieste di rinvio a giudizio

PAGINE A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valentina Maggione
Bianca Lucia Mazzei
Giovanni Parente

■ Crollano le denunce per i reati tributari. Dalle dichiarazioni dei redditi fraudolente agli omessi versamenti, quest'anno le notizie di reato ricevute dalle procure della Repubblica sono avviate a scendere a un terzo di quelle del 2014. Segna -62,6% il trend rilevato dal Sole 24 Ore del lunedì su un campione di 28 uffici del pubblico ministero, con dati aggiornati al 30 settembre scorso. La variazione è legata alla riforma entrata in vigore il 22 ottobre 2015, che ha innalzato le soglie di evasione al di sopra delle quali scatta il penale. Una modifica che contribuisce a spiegare il minore afflusso di segnalazioni inviate ai magistrati dall'agenzia delle Entrate e dalla Guardia di finanza.

Guardando ai singoli reati, crollano in particolare le denunce per gli omessi versamenti dell'Iva (-83,5% rispetto al 2014) e delle ritenute certificate (-76,8%), ma la variazione è forte anche tra le omesse dichiarazioni (-49,9%) e quelle infedeli (-44,2%).

Sul territorio

Pur con qualche differenza, la tendenza pare abbastanza omogenea sul territorio. A Roma le denunce per entrambe le tipologie di omesso versamento appa-

iono più che decimate (-96%). Forte calo pure a Napoli.

Anche a Bari i mancati pagamenti dell'Iva scendono dell'88% rispetto al 2014 e quelli delle ritenute del 72 per cento. «La variazione è dovuta all'innalzamento delle soglie di punibilità previsto dal Dlgs 158/2015. Peraltro, gli effetti delle nuove norme sono stati anticipati rispetto al 22 ottobre, poiché gli uffici dell'agenzia delle Entrate, da cui arriva la maggior parte delle segnalazioni, non hanno

richieste di archiviazione da parte del Pm (-38% rispetto al 2014). La tendenza può sembrare in contraddizione con la restrizione del perimetro dell'illecito penale, ma trova due spiegazioni. Da un lato, il calo è comunque meno marcato di quello delle notizie di reato. Dall'altro, se si scompone il totale del 2015, si vede tutto l'effetto della riforma: sulle 5.700 archiviazioni chieste dalle 28 procure esaminate, più di 2.400 si sono concentrate tra il 22 ottobre e la fine dell'anno.

Prescrizione e voluntary
Peraltro, già prima dell'aumento delle soglie di punibilità, le denunce per reati tributari avevano un tasso di archiviazioni strutturalmente molto alto, frutto anche del numero elevato di prescrizioni, spesso inevitabili già nella fase delle indagini preliminari quando i verificatori intervengono ad anni di distanza dalla violazione.

Senza dimenticare fattori specifici come la copertura penale di cui ha beneficiato chi ha aderito alla *voluntary disclosure*. Come spiega Antonio De Nicolò, procuratore di Udine, gli uffici finanziari hanno trasmesso alle Procure le dichiarazioni dei contribuenti che hanno aderito alla *voluntary*, ma i magistrati hanno archiviato tutti i fascicoli relativi alle dichiarazioni di emersione (che nel caso specifico di Udine erano stati rubricati come dichiarazioni infedeli).

Indagini più accurate

La riduzione dei fascicoli pare aver avuto una ricaduta positiva sull'attività delle procure. È vero che quest'anno le richieste di rinvio a giudizio sono in calo rispetto al 2014, ma se le si confronta con il 2015 si nota un aumento del 5,8 per cento. Come se alcuni Pm avessero potuto meglio concentrare la propria attività. «La riforma ha restituito efficienza e quindi credibilità al sistema», conferma Ciro Santoriello, coordinatore del gruppo diritto penale dell'economia della Procura di Torino. Nel capoluogo piemontese quest'anno, in parziale controtendenza con i dati generali, si sono registrate impennate sia tra i rinvii a giudizio, sia tra le archiviazioni.

«Inoltre - prosegue il magistrato - l'innalzamento delle soglie per i reati di versamento ha migliorato la qualità umana del nostro lavoro: è iniquo dover portare alla sbarra chi non è riuscito a pagare al pari di chi attua una frode fiscale. Amio parere, il mancato versamento non dovrebbe essere mai sanzionato penalmente».

Rileva Lino Giorgio Bruno, procuratore aggiunto di Bari: «È anche aumentato il livello qualitativo delle denunce. Noi seguiamo con particolare interesse i reati tributari che possono rivelarsi spia di altre fattispecie molto più gravi, come ad esempio il riciclaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

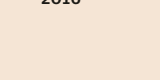
I NUMERI

L'andamento dei reati tributari tra il 2014 e il 2016 rilevato su un campione di 28 Procure della Repubblica con il dettaglio di alcuni degli illeciti principali



Notizie di reato

■ Dal 22 ottobre a fine anno
■ Fino al 30 settembre
■ Proiezione 2016



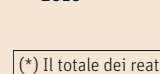
Archiviazione o non luogo a procedere

■ Dal 22 ottobre a fine anno
■ Fino al 30 settembre
■ Proiezione 2016



Rinvii a giudizio

■ Dal 22 ottobre a fine anno
■ Fino al 30 settembre
■ Proiezione 2016



TUTTI I REATI*

VARIAZIONE 2016 - 2014	-62,6%
VARIAZIONE 2016 - 2015	-48,5%
2014	18.704
2015	13.589
2016	7.004

Dichiarazione fraudolenta con uso di fatture false

VARIAZIONE 2016 - 2014	-21,7%
VARIAZIONE 2016 - 2015	-14,1%
2014	1.818
2015	1.658
2016	1.424

Infedele dichiarazione

VARIAZIONE 2016 - 2014	-44,2%
VARIAZIONE 2016 - 2015	-40,8%
2014	1.904
2015	1.794
2016	1.063

Omessa presentazione della dichiarazione

VARIAZIONE 2016 - 2014	-49,9%
VARIAZIONE 2016 - 2015	-30,7%
2014	2.805
2015	2.031
2016	1.407

(*) Il totale dei reati include tutti gli illeciti previsti dall'articolo 2 al 10-quater del Dlgs 74/2000

In occasione dei 10 anni di attività della **Consulta per la Sicurezza e la Qualità del Servizio di Autostrade per l'Italia**, vi raccontiamo i risultati principali e il senso della nostra sfida.

80% IN MENO DI MORTALITÀ SULLE AUTOSTRADE.

10 ANNI DI LAVORO SENZA SOSTA.



ROBERTO SGALLA

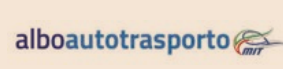
DIRETTORE CENTRALE DELLE SPECIALITÀ DELLA POLIZIA DI STATO

“La Consulta è un luogo di confronto sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini in autostrada. Per i prossimi 10 anni? Noi ci saremo!”

Scopri il bilancio della Consulta su www.autostrade.it

CONSULTA PER LA SICUREZZA E QUALITÀ DEL SERVIZIO

autostrade per l'Italia

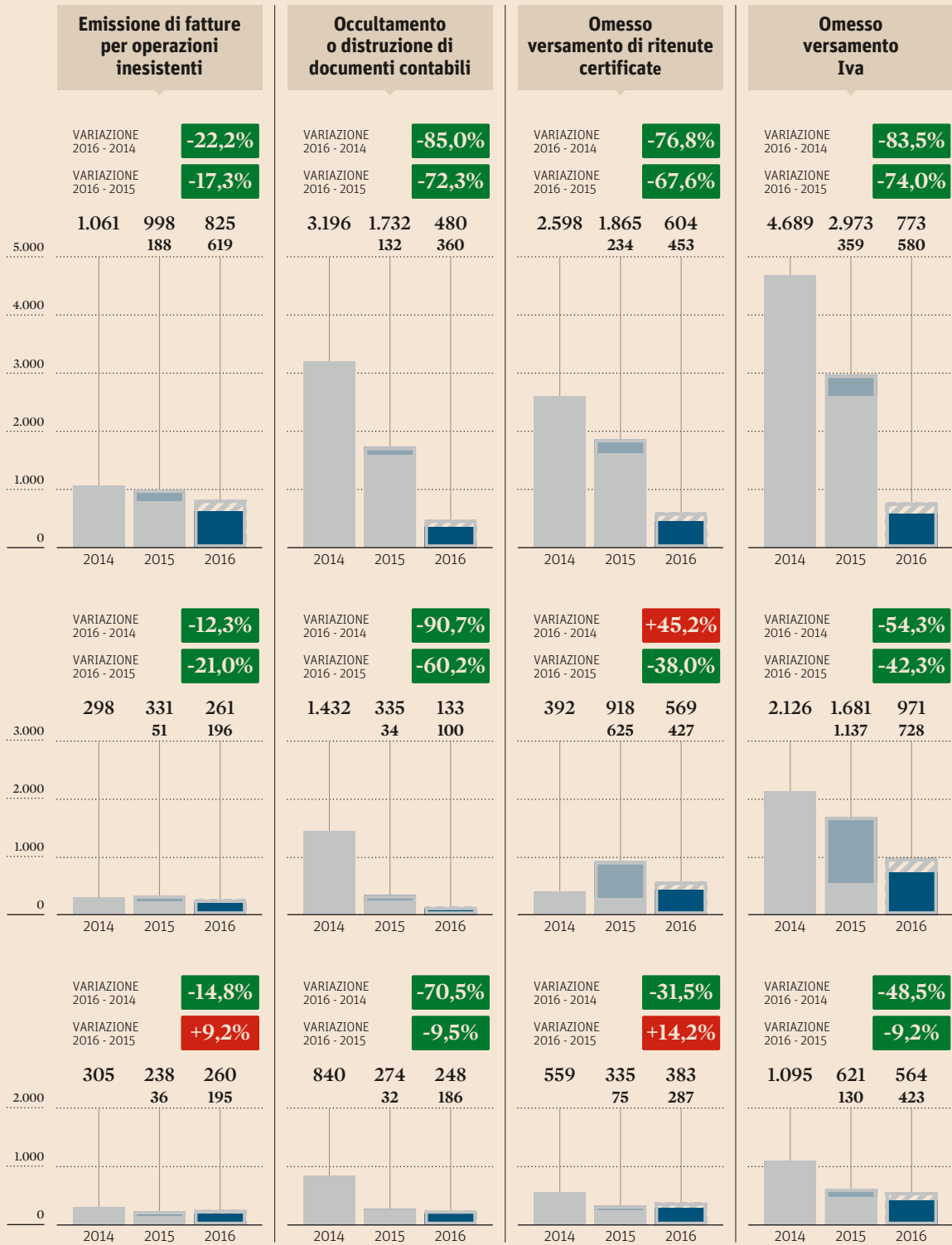


Le crisi di liquidità

Escludere l'incriminazione per gli omessi versamenti di Iva e ritenute evita di dover processare chi ha dichiarato il giusto ma non può pagare

Meno fascicoli per gli uffici

La riduzione delle segnalazioni in arrivo da Entrate e Guardia di Finanza consente ai magistrati di concentrarsi sui casi di frode e illeciti dichiarativi



NELLE CITTÀ

Dati 2016 gennaio-settembre e variazione % 2016-2014

	Notizie di reato	Archiviazione o non luogo a procedere	Rinvii a giudizio
Arezzo	93 -24%	17 -1%	4 -95%
Asti	138 -32%	0 -	0 -
Bari	421 -63%	83 -66%	72 -78%
Biella	56 -42%	23 -1%	17 -1%
Bolzano	62 -75%	40 -53%	41 -28%
Brindisi	91 -65%	29 -57%	39 -84%
Campobasso	42 -71%	13 -4%	12 -91%
Catania	254 -56%	180 +28%	169 -52%
Chieti	57 -7%	23 +207%	16 +2.033%
Firenze	283 -55%	108 -37%	91 +6%
Genova	220 -47%	126 -7%	40 -41%
Lucca	82 -68%	28 -80%	22 -77%
Macerata	45 -72%	42 +211%	77 +1.041%
Napoli	605 -27%	257 -10%	498 -
Novara	123 -46%	36 -26%	51 +240%
Nuoro	46 +309%	19 -	14 -
Padova	321 -61%	175 +12%	102 -40%
Palermo	104 -68%	177 -2%	36 +33%
Reggio Calabria	31 -59%	16 +33%	26 -28%
Roma	392 -92%	126 -95%	125 -84%
Rovereto	18 -	23 -	21 -
Rovigo	129 +42%	58 +1.447%	30 -
S. Maria Capua Vetere	185 -61%	98 +47%	39 -60%
Termini Imerese	21 -59%	30 +3.900%	14 -
Terni	71 -46%	30 +1.233%	30 +900%
Torino	872 -44%	1288 +132%	437 +87%
Trani	159 -18%	70 +233%	37 +45%
Udine	332 +152%	0 -	0 -

Fonte: elaborazione il Sole 24 Ore su dati delle procure

FOCUS. IL RESTYLING SUGLI ACCERTAMENTI

L'addio al raddoppio ridurrà ancora i fascicoli

Gli effetti della riforma dei reati tributari si sono già visti sul lavoro delle Procure. Il monitoraggio del Sole 24 Ore del lunedì dimostra come la "pressione" sugli uffici giudiziari si sia già ridotta sia in termini di nuovi fascicoli sia come conseguenza del favor rei. Ma non è detto che finisca qui.

In prospettiva c'è un altro ritocco normativo, introdotto lo scorso anno, che potrebbe incidere sul flusso di nuove denunce per violazioni penali tributarie. Il riferimento è alla modifica introdotta dalla legge di Stabilità 2016 alla disciplina dei termini di accertamento. Di fatto, non scatterà più il raddoppio dei termini in presenza di reato tributario. Una limitazione che, però, è stata accompagnata da un allungamento dei tempi ordinari a disposizione del fisco per i controlli: si passa da quattro a cinque anni nelle ipotesi di chi presenta la dichiarazione senza indicare tutto il dovuto (quella che tecnicamente si chiama dichiarazione infedele) e da cinque a sette anni per chi la dichiarazione non l'ha proprio presentata.

In realtà, la disciplina del raddoppio dei termini è stata oggetto di aspre critiche nel corso degli anni da parte dei professionisti. La principale contestazione era quella di un uso strumentale delle denunce da parte dell'amministrazione finanziaria per avere più tempo a disposizione per l'accertamento.

Senz'altro, dietro il forte rialzo delle denunce per i reati di matrice "dichiarativa" c'era anche questa componente (si veda quanto riportato dal Sole 24 Ore del 6 ottobre 2014). Mentre sugli omessi versamenti di Iva (+17,9% nel 2014 rispetto al 2012) e ritenute (+38,5%) il fattore trainante era stato rappresentato dalla crisi economica e, in particolare modo, da quella di liquidità che ha messo molte imprese davanti a un bivio: onorare il debito con l'Erario o continuare a pagare stipendi ai dipendenti e fatture ai fornitori.

La delega fiscale prima e i decreti attuativi poi hanno cercato di intervenire su entrambi questi fronti. Sugli omessi versamenti c'è stato l'innalzamento della soglia, che è quintuplicata (da 50 mila a 250 mila euro). Sul raddoppio dei termini, invece, in un primo tempo il decreto legislativo sulla certezza del diritto ha previsto l'obbligo di denuncia entro i termini ordinari di accertamento per poter sfruttare i tempi supplementari (facendo salvi gli atti già emanati prima dell'entrata in vigore della norma). In un secondo tempo, come anticipato, è arrivata la legge di Stabilità che ha cancellato il raddoppio, ma solo a partire dai controlli relativi al periodo d'imposta 2016 e quindi si materializzerà nei controlli che saranno effettuati nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CHI HA IL MITO NEL SANGUE

DANCE DANCE DANCE

DA MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE ALLE 21.10

FOX life

La casa delle emozioni.

mondofox.it #DDance Chiamaci 02.7070 o vieni su sky.it Solo su **sky**

La legge di bilancio

GLI ATTI COLLEGATI

Senza vincoli

Per la predisposizione di 32 regolamenti non è stata prevista alcuna data di scadenza

La dote

Il nuovo carico si aggiunge alle 141 misure lasciate in eredità dal governo Renzi

Manovra, partenza sprint per l'attuazione

Per arrivare alla piena operatività sono necessari 79 provvedimenti

Antonello Cherci
Valeria Uva

Seppure per la legge di bilancio sia la prima volta, non è cambiata la tradizione consolidata del ricorso ai provvedimenti attuativi. Per fare in modo che la manovra di fine anno diventi realmente operativa saranno necessari 79 tra decreti ministeriali e di Palazzo Chigi, regolamenti, atti dell'agenzia delle Entrate o delle Dogane.

Un carico minore rispetto alla legge di Stabilità dell'anno scorso, che al debutto richiedeva 144 provvedimenti applicativi. C'è, però, da considerare che la manovra per il 2016 era più corporosa, perché prevedeva un articolo unico con 999 commi, mentre quest'anno, complice la crisi di Governo che ha accelerato l'approvazione, ci si è fermati a poco più di 600, almeno nella parte programmatica della legge di bilancio, organizzata anche quest'anno in un solo articolo. La seconda parte, invece, riguarda gli stati di previsione e non rimanda a norme attuative.

Questo nuovo pacchetto di 79 misure si va ad aggiungere al già pesante fardello lasciato dal governo Renzi (siveda il Sole 24 Ore del 20 novembre scorso): 141 provvedimenti mancanti all'appello (il 30%) per mandare a regime le riforme economiche. Man-

IL PRIMO TRIMESTRE

Entro marzo dovrà essere messa a punto la metà dei documenti applicativi tra cui quelli sul sisma-bonus e sulla pensione anticipata

cano, inoltre, un altro centinaio di regolamenti attuativi relativi ai Governi Monti e Letta.

A quella dote si aggiunge ora il peso della legge di bilancio, la cui applicazione è, naturalmente, a tappe: si parte dal 20 gennaio prossimo, data entro cui devono essere predisposti i bandi per far partecipare le Regioni al programma Inail di edilizia scolasti-

ca e si arriva addirittura nel 2021, anno entro cui va nominata la commissione per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza.

Nella tabella qui accanto sono riepilogate le misure attese entro il 2017, che mostrano chiaramente come il carico di lavoro della manovra, in realtà, si concentri nel primo trimestre: quasi la metà delle norme richieste (34 su 79) devono essere varate entro marzo, ovvero nei 90 giorni dall'entrata in vigore della manovra di fine anno. E di queste ben 17 devono essere messe a punto nel giro di un mese. Si tratta pur sempre di termini ordinatori e non perentori, certo, ma alcuni riguardano decreti-chiave senza i quali alcuni capitoli della riforma non si concretizzano. Tra questi, il «pacchetto» Ape (sia quella sociale che il prestito vero e proprio) che si compone di tre distinti decreti a carico del ministero del Lavoro, da fare in 60 giorni, senza i quali l'anticipo della pensione, anche per disoccupati e lavori usuranti,



Legge di bilancio

● Per la legge di bilancio è stata la prima volta. Fino a qualche anno fa la manovra di fine anno si chiamava Finanziaria e poi è stata ribattezzata legge di Stabilità. Non si tratta, però, solo di un problema lessicale. La nuova manovra di fine anno prende spunto dal vincolo, introdotto in Costituzione nel 2012, del pareggio di bilancio, che ha costretto a rivedere l'assetto dei conti pubblici, con il risultato che è cambiato il modo di "scrivere" i fondamentali del bilancio statale e le voci di entrata e uscita. La legge di bilancio si compone, pertanto, di un unico disegno di legge: l'articolo 1 (l'ex Stabilità) e le tabelle di spesa

rimane lettera morta.

Stesso discorso per i sisma-bonus: la maxi-detrazione fiscale per i lavori di messa in sicurezza degli immobili che può arrivare fino all'85% non può partire senza le linee guida per le classi di rischio sismico, che dovranno essere messe a punto entro il 28 febbraio dal ministero delle Infrastrutture.

Resta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno la quota di provvedimenti attuativi non vincolata da alcuna scadenza (si veda l'elenco a fianco): per il 2017 sono 32, contro i 31 del 2016.

Ma prima dell'attuazione c'è un altro nodo per il nuovo Governo: l'approvazione sprint della manovra al Senato ha lasciato fuori diverse questioni da affrontare al più presto. Solo per citarne alcune: il pacchetto giustizia con l'assunzione di mille cancellieri o le eventuali correzioni alle nuove comunicazioni Iva, il cui ritardo ha provocato la protesta dei commercialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda dell'applicazione

Provvedimenti 2017 per attuare la legge di bilancio. Tutti previsti dall'articolo 1, tra parentesi il comma.

Provvedimento	Contenuto	Scad.
Prov. direttore Struttura Edilizia Scolastica	Partecipazione Regioni a programma Inail edilizia scolastica (85)	20 gen.
Dpcm	Commissario straordinario liquidaz. Expo 2015 (126)	30 gen.
Dm Lavoro - Economia	Adeguam. fondo di solidarietà credito cooperativo a norme su fondi di solidarietà bilaterali (234)	30 gen.
Dm Lavoro - Economia	Adeguam. fondo di solidarietà credito cooperativo per pensionamenti anticipati (237)	30 gen.
Dpcm	Assegnaz. buono 1.000 euro per frequenza asili nido e per sostegno a bambini affetti da patologie croniche (355)	30 gen.
Dm Beni culturali	Soprintendenza autonoma Colosseo e Fori Imp. (432)	30 gen.
Dm Beni culturali	Contrasto al secondary ticketing (546)	30 gen.
Dm Beni culturali	Ripartizione risorse a fondazioni lirico-sinfoniche (583)	30 gen.
Dm Economia	Erogaz. Anf a italiani lavoratori in Paese Ue con 4 o più figli (599)	30 gen.
Dm Istruzione	Ripartiz. contributo a scuole paritarie per alunni disabili (616)	30 gen.
Dm Istruzione	Ripartiz. contributo a scuole materne paritarie (619)	30 gen.
Dpcm	Adeguam. regole bonus cultura di 500 euro (626)	30 gen.
Prov. Dir. Entrate	Bonus 2.500 euro per acquisto strumenti musicali (626)	30 gen.
Dm Beni culturali	Criteri iscrizione a Fondo naz. rievocazione storica (627)	30 gen.
Dm Economia e Agricoltura	Aumento percentuali compensaz. Iva bovini e suini vivi (45)	30 gen.
Dpcm	Riparto fondi per finanz. interventi per enti territoriali (439)	30 gen.
Dm Economia	Attuaz. regime di cassa per contribuenti in semplificata (23)	30 gen.*
Dm Economia	Determinazione dell'ammontare dello spazio finanziario attribuito a enti locali e Regioni (492 e 499)	15 feb.**
Dm Infrastrutture	Linee guida per classificazione rischio sismico immobili (2)	28 feb.
Prov. Dir. Entrate	Cessione credito d'imposta ai fornitori per interventi di efficienza energetica su immobili (comma 2)	1 mar.
Prov. Dir. Entrate	Cessione credito d'imposta ai fornitori per interventi di efficienza energetica su parti comuni condominiali (2)	1 mar.
Dm Beni culturali - Economia	Aggiornamento modalità credito d'imposta per alberghi (6)	1 mar.
Dm Sviluppo Economico	Contributi fino a 3.500 euro per acquisto furgoni per distribuz. gratuita di prodotti a fini sociali (64)	1 mar.
Dpcm	Attuazione anticipo pensione Ape (175)	1 mar.
Dpcm	Attuazione Ape sociale per usuranti e disoccupati (185)	1 mar.
Dpcm	Riduz. requisiti contributivi per lavoratori precoci (202)	1 mar.
Dm Lavoro - Economia	Revisione criteri anticipo pensioni lavori usuranti (202)	1 mar.
Dm Lavoro - Economia	Revisione criteri di accesso bonus bebé (239)	1 mar.
Dm Economia, di concerto Sviluppo economico	Modalità estrazione, entità e premi lotteria nazionale (544)	1 mar.
Dpcm	Individuaz. amministrazioni destinatarie somme per acquisto e ammodernam. mezzi Polizia e Vigili fuoco (623)	1 mar.
Dm Istruzione di concerto Economia	Determinaz. fabbisogni regionali per assegnazione fondo integrativo statale per concessione borse di studio (271)	30 mar.
Dm Politiche famiglia di concerto Economia	Criteri e modalità del Fondo sostegno alla natalità (349)	30 mar.
Dpcm	Ripartizione fondo per contrattazione collettiva, assunzioni, riordino carriere (365)	30 mar.
Dm Sviluppo Economico	Modalità per visto a investitori stranieri con redditi alti e per donazioni filantropiche o investimenti (148)	31 mar.
Prov. Dir. Entrate	Imposta sostitutiva redditi prodotti all'estero da persone fisiche che trasferiscono residenza fiscale in Italia (157)	31 mar.
Regolam. Univ. Statali	Contribuzione studentesca (254)	31 mar.
Ag. Naz. per beni sequestrati alla criminalità organizzata	Predisposizione strategia nazionale per valorizzazione di beni e aziende confiscati alla criminalità organizzata (611)	29 apr.
Dm Sviluppo Economico - Economia	Partenariato pubblico-privato progetti ricerca Industria 4.0 (115)	30 apr.
Dm Economia e Regione Friuli Venezia Giulia	Verifica accantonamenti per imposizione locazione immobiliare 2012-2015 in Friuli Venezia Giulia (519)	30 giu.
Dpcm	Individuazione iniziative urgenti di elevata utilità sociale nell'edilizia sanitaria (602)	30 giu.
Dpcm	Piano strategico nazionale mobilità sostenibile (615)	30 giu.
Dm Economia	Assegnazione risorse statali a Regioni, province e città metropolitane con bilancio "virtuoso" (479)	30 lug.**
Dpcm	Voluntary disclosure: compensazione mancato gettito (634)	31 ago.
Proposta Regioni e Prov. autonome	Riparto contributo fra regioni e le province autonome: (529)	30 sett.**
Dpcm	Criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale (451)	31 ott.**
Dm Svil. Econ. di concerto Economia e Infrastrutture	Interventi di mobilità sostenibile (615)	31 dic.
Dm Economia	Individuazione soggetti che esercitano prestazioni di servizi e altre attività per contabilità semplificata imprese minori (comma 2)	-
Prov. Dir. Entrate	Controllo su gruppi Iva (24)	-
Prov. Dir. Entrate	Modello per presentazione istanze gruppo Iva (24)	-
Dm Economia	Modalità attuative costituz. gruppi Iva	-
Dm Economia	Nuove modalità versamento Iva al netto di eccedenze detraibili per gruppi e società controllate (27)	-
Dm Economia	Individuazione banche etiche e agevolazioni (51)	-
Regolamento Inail	Start up tecnologiche, partecipazione Inail (82)	-
Dpcm	Ripartizione regionale fondi edilizia scolastica (85)	-
Dpcm	Statuto Fondazione di ricerca Human Technopole (118)	-
Dpcm	Attività Fondazione Human Technopole (123)	-
Dpcm	Fondo sviluppo infrastrutturale e procedure infraz. Ue (140)	-
Dm Infrastrutture	Ripartizione risorse Fondo per le piste ciclabili (145)	-
Dm Affari Esteri - Interno	Agevolaz. visti e permessi per trasf. resid. fiscale in Italia (155)	-
Dm Affari Esteri - Interno	Agevolaz. a chi investe in Italia in start-up innovative, formaz., ricerca o mecenatismo (156)	-
Dpcm	Istituzione, nelle more dell'operatività di "Fondazione Articolo 34", di cabina regia per 400 borse studio a studenti meritevoli (288)	-
Dm Lavoro di concerto Politiche agricole e Economia	Modalità pagamento indennità giornaliera ai dipendenti da imprese pesca marittima (346)	-
Dm Pubb. Amministrazione di concerto Economia	Autorizzazione assunzioni nella Pa (365)	-
Dm Istruzione	Ripartizione fondo incremento organico (366)	-
Dm Economia	Procedure sistema tessera sanitaria e fascicolo sanitario elettronico (382)	-
Dm Salute	Ripartizione fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi (405)	-
Dm Economia	Sperimentazione progr. razionalizzazione acquisti (416 e 417)	-
Dm Esteri	Assegnazione ai consolati di proventi da versamento di 300€ per domande riconoscimento cittadinanza italiana (429)	-
Dm Economia (con intesa Regione Sicilia)	Assegnazione quota Irpef (514)	-
Dm Economia (sentite Conferenza unificata e Agid)	Procedure monitoraggio entrate e spese (533)	-
Determinaz. direttore Dogane	Tracciamento e misurazione quantità su autobotti e bettoline per prodotti soggetti ad accisa in regime sospensivo (535)	-
Prov. Dir. Entrate	Adeguam. decreti contenuto scontrini e ricevute fiscali (538)	-
Dm Lavoro, di concerto Economia	Credito d'imposta alle fondazioni bancarie (581)	-
Dpcm	Individuazione interventi di promozione di lingua e cultura italiane all'estero da finanziare (588)	-
Dm Lavoro, di concerto Economia	Criteri per affitto alle Pa di immobili acquisiti dagli enti previdenziali (594)	-
Dm Istruzione	Risorse per partecipazione italiana a programmi di ricerca e sviluppo Ue e per ricerca in meteorologia e climatologia (606)	-
Dm Economia	Fondo garanzia per prestiti di Cdp (622)	-
Dm Economia	Versamenti ritenute d'acconto per condomini (36)	.*
Dm Lavoro - Economia - Agricoltura	Fondo solidarietà per la pesca (244)	60 gg***

Nota: * = Facoltativo; ** = Scadenza annuale; *** = Dalla sigla degli accordi sindacali - = Termine non specificato

Cartier

DRIVE DE CARTIER
MOVIMENTO DI MANIFATTURA 1904 MC

LA COLLEZIONE DRIVE DE CARTIER RIDEFINISCE UN NUOVO CONCETTO DI ELEGANZA. VERO E PROPRIO ACCESSORIO DI STILE. QUESTO SEGNETEMPO DALLE LINEE RICERCATE E DI FORMA COUSSIN È ANIMATO DAL MOVIMENTO DI MANIFATTURA DELLA MAISON 1904 MC. FONDATA NEL 1847, LA MAISON CARTIER CREA OROLOGI D'ECCEZIONE CHE COMBINANO AUDACIA ESTETICA E SAVOIR-FAIRE OROLOGIERO.

#WHATDRIVESYOU

PISA
1940

Scoprite il corner Cartier

Milano - Via Pietro Verri, 7 - +39 02 76 20 81 - www.pisaorologeria.com

Lunedì
19 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com
@24ImpresaTerr



INDUSTRIA ALIMENTARE

Cresce il consumo di pasta nel mondo: nuove opportunità per il made in Italy

Micaela Cappellini ▶ pagina 11

STILI&TENDENZE

Nadja Swarovski:
«La moda fa
la differenza»

Giulia Crivelli ▶ pagina 12

MOTORI

Con la Kodiaq
Skoda entra
nel segmento
dei grandi suv

Corrado Canali ▶ pagina 13

Dark economy. L'Osservatorio sulle frodi creditizie di Crif segnala che nel primo semestre si sono verificati quasi 8mila episodi con un aumento dell'1,5%

Furti d'identità, ogni giorno più di 40 casi

Il danno in media ammonta a 10mila euro (+66%) - I rischi maggiori si registrano nel Centro-Nord

Enrico Netti

Una minaccia da non sottovalutare. Il furto di oltre un miliardo di account di Yahoo!, comunicato la scorsa settimana e avvenuto nell'agosto 2013, ha fatto riemergere la facilità con cui si possono effettuare i furti d'identità, con conseguenti rischi di frodi creditizie. Fenomeni in ascesa in Italia: le frodi nel primo semestre 2016 sono cresciute dell'1,5%, avvicinandosi agli 8mila casi. Più o meno 40-45 identità clonate al giorno in tutta la Penisola. Non solo: a registrare una vera e propria impennata è l'importo medio delle frodi, arrivato a sfiorare i 10mila euro (9.900 per la precisione), con un incremento del 66% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Una volta che l'identità è stata clonata, in quasi quattro casi su dieci gli autori del colpo cercano di acquistare, attraverso un prestito finalizzato, un elettrodomestico, mentre nel 15% dei casi puntano su auto e moto, anche se alle mire non sfuggono arredamento ed elementi utilizzati nelle ristrutturazioni, oltre ai prodotti dell'elettronica di consumo. Sepure restino confinati in una casistica limitata, va segnalato che negli ultimi dodici mesi sono più che raddoppiati i casi di frode per i trattamenti medici ed estetici.

Passando invece alla distribuzione a livello territoriale, sul "podio" salgono le province di Napoli, Roma e Milano, ma con alcuni distinguo. Nelle prime due si concentra il maggior numero di casi, ma il trend è in calo, mentre il capoluogo lombardo registra un'accelerazione (+15%) degli episodi. Rispetto al 2015, controllando la regione di residenza dichiarata al momento della richiesta del finanziamento, il maggior incremento (+60%) viene segnalato in Emilia-Romagna, che precede le Marche (+54,5%), il Veneto (+39,3%) e la Lombardia (+22,5%).

I dati emergono dall'ultima edizione, aggiornata al primo semestre 2016, dell'Osservatorio sui furti di identità e sulle frodi creditizie realizzato da Crif, che analizza in dettaglio questo fenomeno la cui incidenza danneggia l'industria del credito. E ora non risparmia nemmeno la sharing economy: la scorsa settimana tra Roma e Napoli è stata sgominata una banda che nell'arco di sei mesi è riuscita a rubare oltre cento

Fiat 500 Enjoy, creando sul portale del car sharing dell'Eni account intestati a persone a cui erano stati rubati i dati anagrafici, i numeri della carta di credito, della patente e le utenze telefoniche. Un danno da almeno 1,5 milioni per la società del Gruppo Eni.

I protagonisti delle frodi sono bande organizzate che condividono, appunto, informazioni personali di terzi, dall'indirizzo di

TEMPI DI REAZIONE

Due clonazioni su tre vengono scoperte entro dodici mesi ma può capitare di arrivare fino a cinque anni

sidenza al numero del conto bancario e ai documenti d'identità. Sono queste le informazioni chiave con cui vengono richiesti, a nome di vittime ignare, finanziamenti che poi non verranno mai ristrutturati.

Per chi combatte le frodi è una lotta contro il tempo, perché in due casi su tre vengono scoperti entro l'anno, ma non mancano ca-

si in cui servono cinque e più anni. Esiste, infatti, un legame tra l'importo erogato e il tempo per la scoperta. Le frodi di importo più basso vengono scoperte rapidamente, ma quando si superano i 10mila euro, nel 20% dei casi, secondo le analisi di Crif, si può arrivare a cinque anni. Le bande prediligono i prestiti finalizzati in quasi il 70% dei casi, ma sono in aumento le frodi con carta di credito, oggi al 16,7% del totale, che mancano di poco il raddoppio rispetto all'anno precedente. Un altro 11% è legato ai prestiti personali, dove si registra una crescita del 40% del valore frodato.

«I truffatori si stanno specializzando sulle frodi online - ricorda Beatrice Rubini, direttore Mister Credit di Crif - La vulnerabilità ai furti d'identità passa con la sottrazione delle credenziali della mail e dei social».

«Il furto dei dati su social è in costante crescita e siamo passati al cybercrime - conferma Luigi Pace, direttore marketing e customer management di Compass, società attiva nel mercato del credito al consumo - Ora si lavora di più sulla prevenzione con presidi antifrode incentrati, per esempio, sullo sviluppo di strumenti interni per il contrasto delle frodi transazionali su carte di credito e conti di pagamento». La società aderisce anche a Scipafi, il Sistema pubblico di prevenzione delle frodi di identità sviluppato dal Mef. Una serie di contromisure che, secondo Pace, ha permesso a Compass di ridurre il fenomeno del 20% nell'ultimo triennio. In particolare Scipafi confronta i dati contenuti nei principali documenti d'identità e il reddito con quelli registrati nelle banche dati degli enti di riferimento. Un lavoro preventivo che blocca le frodi in cui viene presentata una carta d'identità contraffatta o non riferibile al soggetto perché smarrita o rubata.

«È una sfida quotidiana - aggiunge Roberta Cadoni, Business consultant del Crif Fraud prevention e compliance solutions - Diventa assolutamente fondamentale verificare le fonti da cui arrivano le richieste per poter intercettare, per esempio, le frodi seriali, architettate da organizzazioni internazionali e originate dallo stesso dispositivo mobile».

enrico.netti@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa provincia per provincia

Quota di frodi sul totale e andamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Valori %

	Incidenza delle frodi	Var. I sem. 2016 sul I sem. 2015		Incidenza delle frodi	Var. I sem. 2016 sul I sem. 2015
Agrigento	0,82	-19,03	Matera	0,19	-37,15
Alessandria	0,96	74,86	Medio Campidano	0,12	-12,01
Ancona	0,71	74,47	Messina	0,98	-27,06
Aosta	0,11	28,32	Milano	4,86	15,13
Arezzo	0,33	-27,82	Modena	1,13	21,66
Ascoli Piceno	0,51	64,99	Monza e della Brianza	0,99	6,66
Asti	0,50	53,03	Napoli	8,23	-18,54
Avellino	0,43	-42,97	Novara	0,50	-2,23
Bari	1,53	-44,16	Nuoro	0,14	-45,00
Barletta-Andria-Trani	0,60	-19,06	Ogliastra	0,02	-72,50
Belluno	0,12	46,66	Olbia-Tempio	0,25	-2,23
Benevento	0,51	72,84	Oristano	0,17	-28,83
Bergamo	1,24	18,91	Padova	0,90	48,36
Biella	0,19	-12,01	Palermo	2,60	-46,75
Bologna	1,33	29,58	Parma	1,21	152,34
Bolzano	0,53	119,98	Pavia	1,22	55,17
Brescia	1,80	21,52	Perugia	1,01	40,19
Brindisi	1,12	4,20	Pesaro e Urbino	0,65	24,86
Cagliari	0,99	-38,79	Pescara	0,56	-10,01
Caltanissetta	0,51	-22,77	Piacenza	0,79	86,99
Campobasso	0,29	-12,92	Pisa	0,87	18,45
Carbonia-Iglesias	0,15	-42,11	Pistoia	0,71	110,82
Caserta	2,39	-4,84	Pordenone	0,43	53,99
Catania	2,17	-41,00	Potenza	0,54	48,07
Catanzaro	0,67	7,49	Prato	0,26	-25,21
Chieti	0,67	24,46	Ragusa	0,31	-63,94
Como	0,67	35,13	Ravenna	0,62	69,22
Cosenza	1,38	-21,69	Reggio di Calabria	1,25	-15,15
Cremona	0,68	110,42	Reggio nell'Emilia	1,33	60,33
Crotone	0,50	-34,82	Rieti	0,11	-40,77
Cuneo	1,16	111,52	Rimini	1,02	64,99
Enna	0,26	43,84	Roma	5,27	-23,37
Fermo	0,28	23,74	Rovigo	0,26	211,64
Ferrara	0,43	39,99	Salerno	2,32	23,13
Firenze	1,44	12,41	Sassari	0,53	-33,22
Foggia	1,05	-17,81	Savona	0,45	27,59
Forlì-Cesena	0,70	90,37	Siena	0,36	-2,70
Frosinone	2,08	73,40	Siracusa	0,90	-28,32
Genova	1,25	29,12	Sondrio	0,09	-5,72
Gorizia	0,17	34,43	Taranto	0,62	29,40
Grosseto	0,25	-12,01	Terni	0,34	61,32
Imperia	0,37	38,94	Torino	3,41	2,97
Isernia	0,33	229,98	Trapani	0,77	-17,92
La Spezia	0,36	-12,76	Trento	0,34	-6,93
L'Aquila	0,43	33,90	Treviso	0,98	23,74
Latina	1,19	5,87	Trieste	0,22	18,45
Lecco	2,00	25,57	Udine	0,60	78,74
Lecco	0,23	-13,16	Varese	1,02	34,43
Livorno	0,54	-18,09	Venezia	0,87	20,78
Lodi	0,28	-17,51	Verbania-Cusio-Ossola	0,11	-14,45
Lucca	0,76	22,49	Vercelli	0,17	-32,78
Macerata	0,59	89,99	Verona	1,04	33,99
Mantova	0,57	40,33	Vibo Valentia	0,31	-21,43
Massa-Carrara	0,45	77,21	Vicenza	1,21	50,52
			Viterbo	0,59	44,13

Fonte: Crif

La ricerca. Elaborato un algoritmo che aiuta a scandagliarne le caratteristiche

In Veneto imprese familiari dinamiche



Katy Mandurino
VENEZIA

La percentuale è altissima, ma riferita a quest'area del Paese non stupisce. Delle 22.440 aziende con fatturato superiore a un milione di euro con sede legale in Veneto, l'81,3%, ovvero 16.110, sono a controllo familiare. La quasi totalità di queste imprese (l'80%) si trova tra le province più industrializzate della regione: Vicenza, Treviso, Padova e Verona. Le aziende familiari sono più attive nell'industria manifatturiera, in particolare nei settori della mec-

canica e metallurgia e nel sistema moda. Negli anni della crisi, dal 2007 al 2015, queste aziende sono cresciute di più rispetto a quelle non familiari in termini di ricavi da vendita e redditività operativa ed è ottimo il rapporto Pnf/Ebitda, ovvero la capacità di ripianare l'indebitamento.

La predominanza in Veneto di aziende familiari, fotografate da una ricerca di Aidaf-Ey (l'associazione italiana delle imprese familiari) assieme all'Università Bocconi in collaborazione con Unioncamere del Veneto, è il fatto che esse presentino performance economico-finanziarie superiori alla media, fa capire quanto importante sia studiare questa tipologia di imprese. E a

tal scopo è stato messo a punto un nuovissimo sistema di calcolo, il progetto Mepa (Model elaboration for promotion and analysis of italian family business), che, attraverso un algoritmo, aiuta a scandagliare in breve tempo le caratteristiche delle imprese, individuando quelle a conduzione familiare. Il modello matematico e i risultati della ricerca sono stati presentati a Venezia nel corso di un incontro a cui hanno partecipato anche numerosi imprenditori.

«Ciò che abbiamo creato - spiega Serafino Pittingaro, responsabile del Centro Studi di Unioncamere Veneto - è un criterio informatizzato che, lavorando sugli archivi del Registro

Imprese, velocizza le operazioni di individuazione attraverso una serie di parametri definiti e permette di estendere le ricerche a un ampio campione di imprese». Il modello Mepa può essere applicato a tutte le regioni del Paese e anche alle realtà produttive europee.

La lettura dei dati aiuta a impostare le strategie di sviluppo future. Perché, se è vero che le aziende familiari mostrano una maggiore solidità strutturale e patrimoniale - oltre un terzo ha disponibilità liquide superiori ai debiti, il costo degli oneri finanziari si è ridotto, raggiungendo nel 2015 il livello più basso (1,4% del fatturato) - restano tuttavia delle forti criticità. Anzitutto, il nodo del passaggio

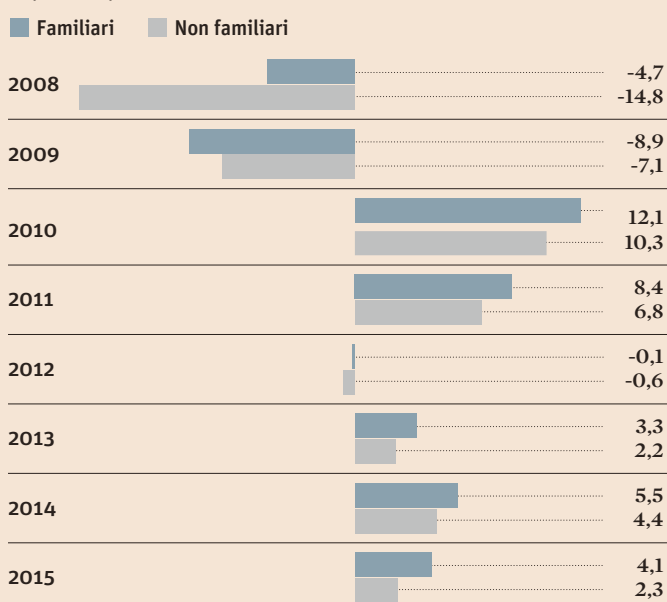
generazionale, che può essere in alcuni casi deleterio. In altri, invece, risolutivo, nella misura in cui determina l'ingresso in azienda di manager esterni che affiancano la famiglia.

«Quello del passaggio generazionale è il problema numero uno - afferma Alessandro Favaretto Rubelli, quarta generazione della famiglia che ha fondato la Rubelli, una delle più prestigiose aziende italiane di tessuti (e in azienda ci sono già i suoi figli e i nipoti) - L'importante è avere una mentalità aperta: capire che a un certo punto si può chiedere aiuto a un fondo oppure ipotizzare l'ingresso di manager esterni, pur mantenendo il controllo familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend di crescita

L'andamento negli anni di crisi delle aziende a controllo familiare rispetto a quelle non familiari. Variazioni %



Fonte: Università Bocconi, le imprese familiari in Veneto: caratteristiche e performance

LE INIZIATIVE

Il convegno

DOMANI A ROMA

Gli «Stati generali della cultura»

Sisvolgerà domani, dalle 9, la V edizione degli Stati generali della cultura (Roma, Auditorium Parco della Musica, viale de Coubertin 30). Interverrà il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Tra i partecipanti: Paolo Astaldi (pres. Astaldi), Giorgio Fossa (pres. Gruppo 24 ORE), Guido Guerzoni (ricerc. Bocconi), Tiziano Onesti (pres. Trenitalia), Pierluigi Sacco (ordinario Economia della cultura, Iulm), Severino Salvemini (ordinario Organizzazione aziendale, Bocconi), Luisa Todini (pres. Poste Italiane); gli assessori alla cultura Luca Bergamo (Roma) e Filippo Del Corno (Milano), i sovrintendenti Cristiano Chiarot (La Fenice), Michele Dall'Ongaro (Santa Cecilia), Carlo Fuortes (Opera di Roma), Alexander Pereira (Scala) e Rosanna Purchia (San Carlo).

Il mensile

IN EDICOLA

In copertina su «IL» temi e idee per il 2017



«L'anno che verrà: idee, desideri, utopie per il 2017» è il titolo di copertina del numero speciale di IL mensile del Sole 24 Ore dedicato a idee e lifestyle in edicola con il quotidiano (in vendita abbinata a 2 e più il quotidiano) e che si concentra sugli scenari globali, culturali, di stile e personali del nuovo anno. Tra le elezioni in Francia, Germania e Iran, la rinascita di Milano, il mondo post-verità dominato da Facebook, il indaga su quel che ci attende nei prossimi mesi.

Radio24

IN ONDA

La qualità dell'aria a «Cuore e Denari»

Riprende su Radio 24 il consueto appuntamento con «La Qualità dell'aria», la rubrica di Cuore e Denari - il programma in onda tutti i giorni alle 10.30 - che aggiorna gli ascoltatori sullo stato dell'aria nelle città italiane. Ogni lunedì, mercoledì e venerdì Nicoletta Carbone e Debora Rosciani ospitano il dottor Mucci dell'Isde, Associazione Medici per l'Ambiente, che, con verifiche a campione in tutta la penisola, stila una classifica delle città italiane per qualità dell'aria.

www.radio24.it
Per l'ascolto in diretta e i podcast

Radio24

Al Servizio
Sanitario
Nazionale

AGGIUNGIAMO

il Tuo Servizio
Sanitario
Personale.



Gli Italiani ogni anno pagano **570 euro** a testa per le cure private. **#laSoluzione? Assicurazione Sociale Sanità Integrativa**: la migliore protezione dalle cure private.

Numero Verde
800 991 771

#laSoluzione

RBM 

AssicurazioneSalute

www.rbmsalute.it

Industria alimentare. I consumi nel mondo crescono solo dell'1% all'anno ma ci sono Paesi dove l'aumento è maggiore

La pasta italiana cerca nuovi sbocchi

Dall'Iran alla Turchia i produttori possono conquistare mercati oggi residui

Micaela Cappellini

Iran, Turchia, Egitto e Brasile. Segnatevi questi nomi: secondo Euromonitor, sono i mercati dove il consumo di pasta crescerà di più nei prossimi cinque anni. L'Europa è praticamente satura, scrive Jack Skelly, analista della società di consulenza inglese, e dal 2011 a oggi il consumo mondiale di pasta è cresciuto solo dell'1% all'anno. Al contrario, i tassi di crescita di questi quattro Paesi sono del 4-5% all'anno e secondo Euromonitor rimarranno invariati anche per il prossimo quinquennio.

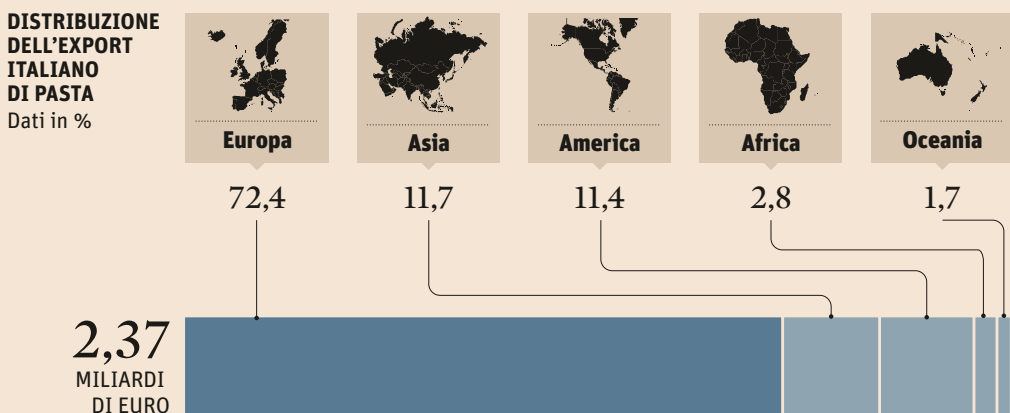
Entro la fine del 2016 Iran, Turchia ed Egitto insieme, la cui popolazione complessiva conta più di 250 milioni di persone, avranno consumato 1,6 milioni di tonnellate di pasta. Più o meno, quanto l'Italia - che è primo produttore e primo esportatore al mondo - ne vende ogni anno all'estero (1,8 milioni di tonnellate nel 2015).

Ma come si stanno muovendo, gli esportatori italiani, in questi mercati giudicati tra i più promettenti? Stando alle statistiche dell'Aidepi, l'associazione delle industrie della pasta italiana, per il made in Italy oggi questi sono mercati residui. Dei 2,3 miliardi di euro di export incassati l'anno scorso dai nostri pastifici, l'Europa rappresenta oltre il 72%. Francia, Germania e Regno Unito da soli pesano addirittura per il 44% dei volumi e per il 45% degli introiti. Verso le Americhe si dirigono circa 200 mila tonnellate di pasta made in Italy, ma solo 50 mila di queste non prendono la via degli Stati Uniti, quarto mercato di sbocco del nostro export di settore e per giunta in calo del 1,3 per cento. Verso l'Asia, invece, viaggiano ogni anno 214 mila tonnellate di pasta italiana, di cui 60 mila dirette in Giappone.

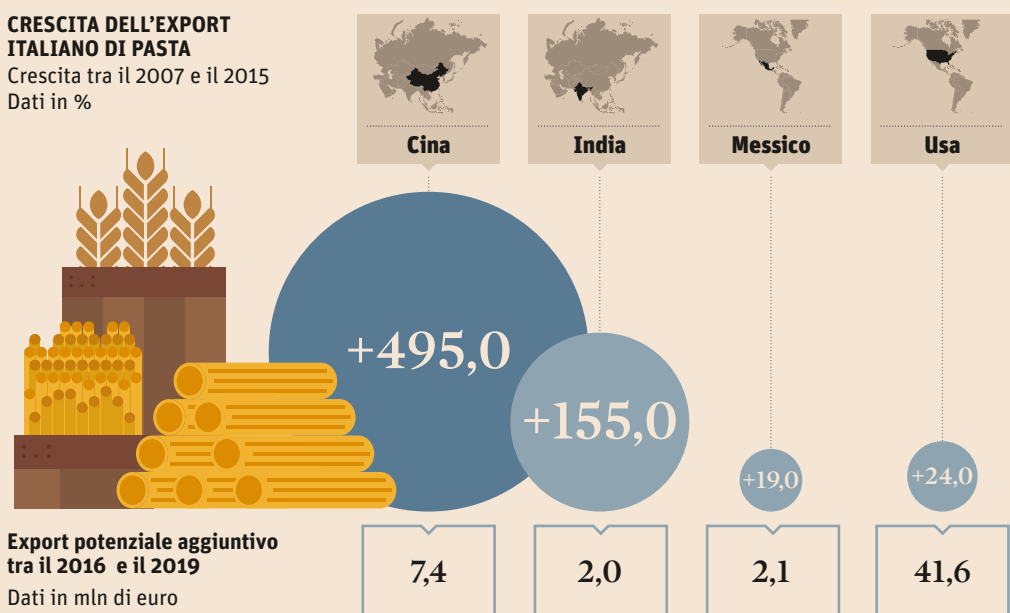
«La verità è che questi sono tra i quattro Paesi più complicati che ci siano - spiega Giuseppe Di Martino, dell'omonimo pastificio, che

Le vie dell'export

DISTRIBUZIONE DELL'EXPORT ITALIANO DI PASTA
Dati in %



CRESCITA DELL'EXPORT ITALIANO DI PASTA
Crescita tra il 2007 e il 2015
Dati in %



Export potenziale aggiuntivo tra il 2016 e il 2019
Dati in mln di euro



Fonte: Aidepi, Sace

controlla anche il Pastificio Amato e che esporta prevalentemente nei mercati maturi - La Turchia, per esempio, più che un mercato di destinazione, per noi è il principale concorrente sul palcoscenico internazionale: ha impianti moderni di produzione e ha investito molto nel settore, tanto che ci sottrae molto business soprat-

tutto in Cina, in Africa e nei Paesi arabi». Costi meno, la pasta made in Istanbul, «anche perché usufruisce di finanziamenti sotto forma di restituzione all'export», ricorda Stefano Berruto, dell'omonimo pastificio piemontese.

L'Egitto è un altro mercato difficile per la pasta italiana: «Ha recentemente alzato una serie di

barriere protezionistiche a difesa della nascente produzione locale - ricorda sempre Berruto -. E come mercato di sbocco sta subendo una battuta d'arresto per colpa della crisi socio-politica».

L'Iran, forse, dei quattro Paesi è il più promettente: «Bisognerà vedere con che tempi il suo mercato si aprirà - sostiene Di Marti-

no -, ma è indubbio che abbia un ottimo bacino di potenziali consumatori, per giunta già abituati alla pasta, poiché il Paese stesso ha un'industria locale piuttosto sviluppata».

Quanto al Brasile, fra crisi economica e alte barriere tariffarie all'ingresso le esportazioni italiane del 2015 sono calate di oltre il 18% in volume.

Non è, dunque, su questo gruppo di Paesi che nel breve la pasta made in Italy sembra decisa a giocarsi le proprie carte migliori per la futura crescita dell'export. «In Asia puntiamo su India, Vietnam e Thailandia - spiega Berruto -, inoltre vediamo arrivare segnali di ripresa dal mercato russo». Un mercato che tra il 2013 e il 2015 (fonte Sace) ha visto tracollare le importazioni di pasta italiana di oltre il 50 per cento.

Di Martino, al contrario, preferisce far rotta sui Paesi dell'Europa orientale e naturalmente sulla Cina, dove l'Italia è ancora troppo poco rappresentata: secondo l'Aidepi, nel 2015 i nostri produttori hanno venduto a Pechino meno di 19 mila tonnellate di pasta e, se anche il consumo cinese di spaghetti italiani - ricorda Sace - negli ultimi otto anni è cresciuto del 495%, stiamo pur sempre parlando di un introito per l'Italia di 18 milioni di euro contro, per esempio, i 260 milioni provenienti dal mercato americano, che ha solo un quarto della popolazione della Cina. «La fondamentale differenza per noi esportatori di pasta - conclude Di Martino - è che, mentre la Cina si sta aprendo, Egitto e Turchia si stanno chiudendo, mentre l'Iran almeno nel breve periodo resta una realtà piuttosto chiusa. Quindi il fatto di essere Paesi più vicini della Cina, più accessibili logisticamente e con un sistema della distribuzione più semplice da approcciare non riesce ancora a fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internazionalizzazione. Shopping center e mall in costruzione

Le insegne del retail ora puntano su Teheran

Enrico Netti

Portare a milioni di consumatori iraniani l'italian style fatto di abbigliamento, calzature, intimo, fino ai ristoranti che servono la pizza al trancio, la napoletana e gli altri piatti della tradizione mediterranea. Nel dopo sanzioni le insegne del retail si preparano a sbarcare a Teheran, Isfahan, Shiraz e Tabriz, le grandi aree metropolitane in cui si concentra il 75% della popolazione e dove si stanno ultimando decine e decine di centri commerciali, shopping center, mall. I cantieri in tutto l'Iran sono circa 400, 65 nella sola capitale di cui una decina per centri di fascia medio-alta.

Dal punto di vista delle potenzialità la spesa procapite si aggira sui 2.800 dollari, più bassa rispetto ad altri Paesi dell'area, ma in crescita. Su queste prospettive si gioca l'interesse di tutti i grandi brand mondiali del commercio moderno e del fast fashion. «Negli ultimi anni il retail in Iran ha iniziato a crescere e si stima che nel 2016 le catene italiane raggiungeranno un fatturato di 200 milioni - segnala Mario Resca, presidente di Confindustria, associazione che la scorsa settimana ha organizzato un convegno per presentare le opportunità del Paese -. Nel dopo sanzioni c'è un'apertura verso il commercio moderno e, nonostante il proliferare di insegne fake (non autorizzate), ora ci si sta avviando verso un salto di qualità nell'offerta».

Diversi imprenditori hanno iniziato a sondare le opportunità e si sono mossi alla ricerca di partner locali che dovranno sviluppare la rete commerciale.

«È un mercato molto interessante ma non facile, perché presenta ancora delle vischiosità - avverte Marina Mira d'Ercole, Senior consultant The European House-Ambrosetti -. Le banche occidentali hanno difficoltà a operare e rimane il timore che, nel caso di violazioni accertate dall'Agenzia internazionale per l'Energia atomica, si ritorni alle sanzioni».

Per il momento il neopresidente Donald Trump starebbe studiando nuove sanzioni unilaterali degli Usa nei confronti di Teheran. Le banche poi per il momento preferiscono non rilasciare garanzie. C'è, inoltre, il nodo dei prezzi, perché «le catene del retail dovranno adattare il pricing al potere d'acquisto locale» conclude Mirad Ercole. L'impianto normativo, invece, agevola l'avviamento delle start-up. «L'ordinamento giuridico iraniano - assicura all'imprenditore la flessibilità e gli strumenti necessari per avviare l'attività - sottolinea Nicola Resta e Maurizio Fraschini, partner dello studio Ughi e Nunziane, che hanno stilato le indicazioni nella scheda sotto -. Tuttavia il quadro

è piuttosto complesso e nella fase preliminare un ruolo chiave lo giocano le attività di assistenza legale e fiscale». Insomma, serve una buona dose di cautela, che comunque non scoraggia le imprese. Piazzaitalia (abbigliamento) da diversi anni è attiva anche in Medio Oriente e Nordafrica con un partner locale punta ad aprire otto store entro il 2018. Il primo di mille metri quadrati sarà inaugurato in primavera a Isfahan, mentre verso maggio-giugno sarà la volta di quello di Teheran. «C'è un rallentamento a causa di un sistema normativo in evoluzione - fanno sapere dalla società -. Ci si confronta con norme locali che puntano a disciplinare il mercato dopo le sanzioni e viene richiesto di fornire documenti vidimati dagli enti locali preposti per permettere al partner di avviare le trattative per locare gli spazi. È un modo per contrastare i canali retail fake». Roberto Manzi, Head of Academy Pianoforte Holding, è stato tra i primi ad apprezzare il mercato iraniano e oggi è presente con sei punti vendita Yamamay e quattro Carpisa: «Nel 2017 aggiungeremo altri due store: uno avrà l'insegna Yamamay, mentre dobbiamo definire il secondo. Dubai resta il mercato core, ma l'Iran è lo sbocco più interessante tra i meno maturi della regione».

«A febbraio aprirà il terzo negozio Original Marines a Teheran - aggiunge Antonio Di Vincenzo, vicepresidente della Imap Export, società che gestisce il marchio -. Da anni operiamo in Medio Oriente attraverso la nostra controllata Lifco e riteniamo che questo sia il modo migliore per apprezzare questi mercati, oltre ad adattare le collezioni alle tendenze locali». «Le catene dovranno anche saper cogliere le opportunità offerte dall'e-commerce e dal digitale - conclude Resca - per catturare i giovani iraniani, grandi utilizzatori dei social media».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per fare un bosco non ci vogliono solo alberi.

Ci vuole l'impegno costante dei nostri partner, che ci ha permesso di lavorare in sinergia per crearne tanti. Anche quest'anno abbiamo ridotto l'impronta ecologica associata alle loro attività realizzando progetti di sostenibilità sociale e ambientale sul territorio, anche in zone a rischio di degrado.

Azzeroco2
il clima nelle nostre mani

AZZEROCO2.IT/PERFAREUNBOSCO

LA TUA NUOVA
HOME PAGE.

www.ilsole24ore.com/casa24

SCOPRITE L'ARTE
DI INVESTIRE
IN ARTE.

www.arteconomy24.it

www.ilsole24ore.com
PIU' INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.

